



LO SCARDONE

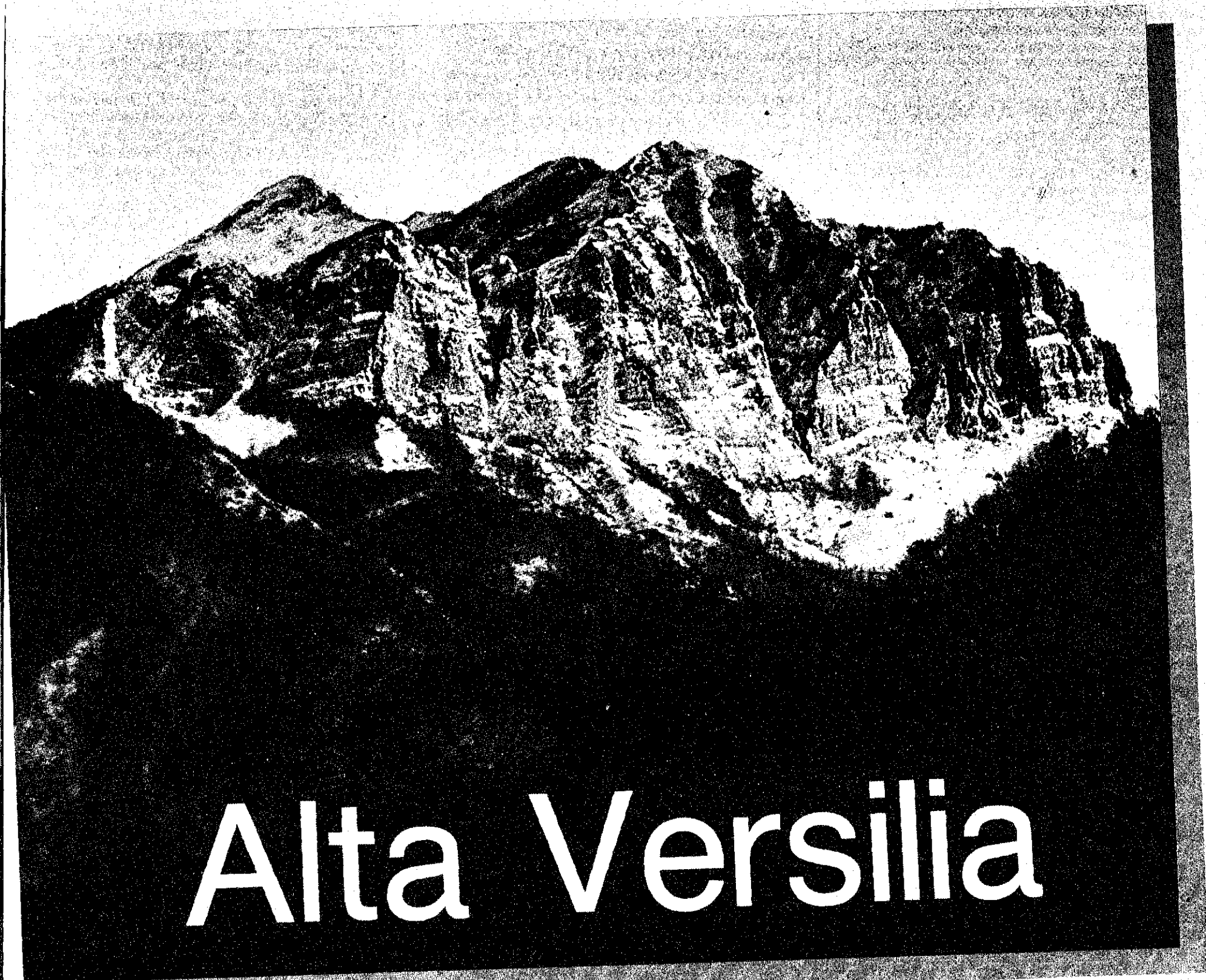
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 53 nuova serie
N. 18
16 ottobre 1983

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

24-25 settembre 1983

25° Congresso Istruttori Nazionali Alpinismo



Alta Versilia

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Marloia Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanon

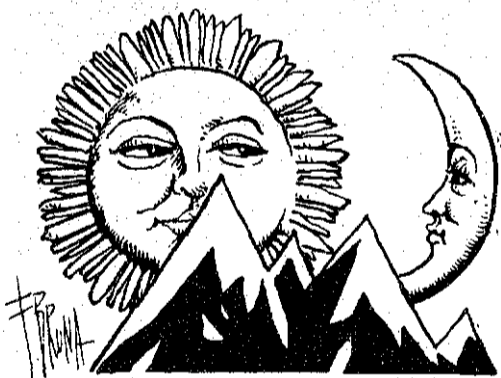
Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina uno dei bellissimi poster preparati per il Congresso INA di Forte dei Marmi.

Alle pagine 6, 7 e 8 relazioni, osservazioni e cronaca.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e avvisi

Circolare n. 21/83.

Si informa che è stata approntata la pubblicazione «Annuario C.A.A.I. 1982» (Bollettino C.A.I. n. 81), disponibile presso questa Sede Legale, edita a cura della Commissione Centrale per le Pubblicazioni.

Il prezzo di tale pubblicazione è il seguente:
Soci L. 5.000; non soci L. 8.500.

Circolare n. 22/83

Oggetto: Invio elenchi alfabetici dei soci nuovi presi in carico fino al 12/9/83 dall'archivio anagrafico generale, suddivisi per categoria.

Circolare n. 23/83

Oggetto: Costituzione di Organi tecnici centrali
Si informa che il Consiglio Centrale, nella propria riunione del 18 giugno 1983 a Milano, ha approvato all'unanimità le seguenti delibere di costituzione di Organi tecnici centrali.

Comitato Scientifico Centrale

Commissione Centrale per le pubblicazioni

Commissione Cinematografica Centrale

Commissione Centrale per i materiali e le tecniche.

Circolare n. 24/83

Oggetto: Dichiarazione di comunità d'intenti

Per incarico dell'Associazione Guide Alpine Italiane, Sezione Nazionale del C.A.I., e delle Commissioni Nazionali Scuole di Alpinismo e di Sci-Alpinismo, siamo lieti di informare che è stata firmata l'allegata «dichiarazione di comunità d'intenti» finalizzata a chiarire completamente e definitivamente le finalità, le competenze ed i compiti degli Istruttori e delle Guide alpine, che operano nel C.A.I. rispettivamente, i primi senza fini di lucro ed i secondi nel loro ambito professionale.

Dichiarazione di comunità di intenti

I rappresentanti dell'Associazione Guide Alpine Italiane, Sezione Nazionale del C.A.I., e delle Commissioni Scuole, riuniti a Milano il 28/5/83, presso la Sede legale del Club Alpino Italiano, in presenza del Comitato di presidenza del sodalizio, in considerazione:

— che la legge n° 91 del 26/1/1963, sul riconoscimento giuridico del C.A.I., all'art. 2 assegna all'Ente il compito di assumere adeguate iniziative tecniche per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo;

— che tale compito è attuato dalle Scuole del C.A.I. (A.G.A.I. compresa) che svolgono corsi a carattere nazionale, regionale e sezionale e che gli stessi corsi sono svolti in ambiente roccioso, ghiacciato, misto ed innevato e comunque in ambiente valido a consentire la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo e sci-alpinismo nelle Alpi e negli Appennini;

— che l'attività degli Istruttori del C.A.I. è svolta volontariamente senza fini di lucro, ma al solo scopo di potenziare le capacità conoscitive e tecniche dei praticanti;

— che l'attività delle Guide alpine ha invece carattere eminentemente professionale;

confermano

la legittimità e la necessità della coesistenza, nell'ambito del C.A.I., sia degli Istruttori, sia delle Guide alpine; i primi operanti senza fini di lucro, i secondi operanti nel loro ambito professionale;

si impegnano

a rispettare i principi sopra enunciati.

Il Presidente dell'A.G.A.I.
(f.to Giorgio Germagnoli)

Il Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo
(f.to Franco Chierigo)

Il Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo
(f.to Gianni Lenti)

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA "DUCA DEGLI ABRUZZI"

Castelli e fortezze della Valle di Susa

La mostra, realizzata dal Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino, via Gaetano Giardino, 39 - 10131 Torino - Telefono (011) 68.87.37, con la collaborazione ed il concorso dell'Assessorato alla Montagna della provincia di Torino, è aperta fino al 6 novembre.

Evidenziare un ampio patrimonio di architettura militare significa anche sottolineare una peculiarità di una delle aree montane più prossime a Torino. Come ricorda Ivan Grotto, Assessore alla Montagna della provincia di Torino, «La Valle di Susa ha conosciuto da sempre il transito internazionale di genti ed eserciti, ne è quindi conseguita una caratterizzazione diversa dalle altre vallate, più chiuse, della nostra provincia».

«La tradizione di architettura militare della zona — scrive Aldo Audisio, direttore del Museo Nazionale della Montagna — è comunque ben superiore a quanto sia possibile immaginare, abbiamo quindi ritenuto utile dedicare una specifica esposizione all'argomento.

Il catalogo e la mostra sono nati dalla collaborazione di Ettore e Luca Patria con gli enti organizzatori. Il lungo lavoro comune è stato completamente rivolto al tentativo, che riteniamo riuscito, di visualizzare la caratterizzazione e la consistenza di un patrimonio, sovente riscoperto attraverso un lungo lavoro di archivio».

Un centinaio di «schede» raccolgono le notizie essenziali sulle opere fortificate proposte al visitatore col supporto di una ampia iconografia, in gran parte inedita.

Herbora

Le tematiche affrontate dall'HERBORA alla Fiera di Verona sono di grande attualità.

Tutto quanto si riferisce alle erbe, alle radici e ai fiori curativi è in progressivo sviluppo: il mercato di questi prodotti infatti è bene avviato. Relatori tra i più noti in campo nazionale e internazionale hanno intrattenuto i partecipanti ai vari convegni sui vantaggi conoscitivi, pratici e scientifici che si possono trarre dall'uso dei prodotti a base vegetale.

La Helleboro, ad esempio, rappresentata da Emilio Pozzi, ha patrocinato la tavola rotonda su: «Utilizzazione dei prodotti nella fitocosmesi».

Una particolare attenzione è stata dedicata agli abbronzanti.

Il sole fa bene, ma i suoi raggi possono provocare scottature e danni anche peggiori quali rughe e disidratazione.

Le scalatrici della spedizione femminile italiana all'Himalaya indiano sono infatti partite dotate del Katoxjn spray.

La Juliette Alysque di M.Montaldo vende il suo prodotto corredato da analisi chimiche rilasciate dal Laboratorio di Igiene e Profilassi a dimostrazione della qualità e serietà della sua produzione.

Tra gli altri prodotti per il sole, il Monoi è un abbronzante da raccomandare, come sono da raccomandare gli olii della Midani, erbe alla carota o all'ennè, le creme solari di Messaguè e dell'erboristeria Magentina.

Il prof. Proserpio, universitario di chiara fama, ha detto che la cosmesi naturale deve essere ben inserita e rispettosa delle norme legislative che regolano questa tecnologia e i prodotti devono dimostrare tangibilmente di essere credibili e utili a tutti i fedeli consumatori.

Flavia Mallarini

Verona neve

È iniziata in questi giorni la distribuzione e l'invio della carta dello sci escursionistico della montagna veronese realizzata dal Comitato di promozione «Verona neve». La presentazione ed un primo lancio era di fatto già avvenuta nello scorso inverno, ma lo scarso innevamento generale ha in parte vanificato l'interessante proposta.

«La gran pista», questo il titolo della carta, è una chiara e completa sintesi di quanto la montagna veronese possa offrirci nei confronti di una concezione sciistica destinata a raccogliere sempre più grossi consensi.

Il vasto altopiano della Lessinia, in questo senso, fa la parte più grossa potendo offrire una vasta gamma di tracciati per complessivi 65 chilometri tra Erbezzo, Boscohiesanuova, Roveré, Velo e Campofontana con battipista in ogni tratta e diversi caratteristici «baiti» aperti e funzionanti.

L'analisi specifica della carta tocca i circuiti della «Translessinia» (da quest'anno completata con i tracciati del centro fondo di «Bocca di Selva»), di Passo Fittanze, della Conca dei Parpari e di Campofontana. Il Monte Baldo è rappresentato dal circuito di Costabella anche se qualcosa sta muovendosi nei centri di Malcesine e Novezza.

Oltre ai grafici la carta riporta tutta una minuziosa opera di informazione logistica, stradale, ricreativa e di assistenza nonché precise informazioni su tutta la struttura privata e pubblica riguardante gli sport invernali.

Una sezione, che possiamo chiamare la «Verona neve di ieri», dimostra eloquentemente, sulla scorta di una sintesi fotografica, quanto importante e sviluppato fosse stato lo sci veronese negli anni '30 e come oggi tutto si rifaccia, in sostanza, alle esperienze dei pionieri.

Testi, impostazione grafica, ricerca iconografica sono di Giorgio Gironi mentre tutti i disegni, compreso il bozzetto di copertina, sono di Gianni Zucconelli. La carta, realizzata dalle Grafiche Leardini di Verona, è disponibile presso tutti i centri veronesi attrezzati per lo sci da fondo e presso gli enti di «Verona neve».

Capanna Tamaro

Domenica 9 ottobre la Capanna Tamaro dell'U.T.O.E. (Unione ticinese operai escursionisti) gestita dal simpatico Ulisse Leoni — il rifugio si trova a 1882 metri e vi si arriva con un'ora di salita dall'Alpe Foppa raggiungibile con la telecabina del Tamaro da Rivera; con altri quaranta minuti di cammino si giunge sulla vetta del Monte Tamaro (1967 m), eccezionale punto panoramico dalla quale si domina la catena delle Alpi — ha chiuso ufficialmente i battenti per la pausa invernale con la tradizionale festa. Ma poiché in zona ci sono degli operai che lavorano, Leoni rimarrà sul posto finché non arriverà la neve e ci ha pregato di rendere noto il nuovo numero del telefono di casa sua. Eccolo: 091-951773. Quello del rifugio è: 091 - 951008.

Fulvio Campiotti

Serata a Erba

Martedì 25 ottobre dalle ore 17 in poi presso la Libreria Sapere in Via Plinio (zona stazione) a Erba Ambrogio Fogar presenterà il suo nuovo libro

Verso il Polo con Armaduk - edito da Rizzoli

Nella stessa serata alle ore 21 presso il cinema teatro Excelsior in Via Diaz

Graziano Bianchi presenterà il film

Trekking in India sul «Cervino» del Kashmir

Rifugio cercasi

Il CAI-Menaggio per il suo 3° Accantonamento per giovani dagli 11 ai 15 anni cerca un rifugio incustodito (se possibile in Lombardia) dalla capacità ricettiva di 30-40 persone con facilità per l'approvvigionamento viveri che sia messo a sua completa disposizione durante la 3ª o 4ª settimana del luglio 1984. La Sezione CAI od altre Associazioni che siano in grado di assecondare tale richiesta sono pregate di mettersi in contatto con il Presidente del CAI-Menaggio sig. Enrico Clerici - via Como 44 - 22017 Menaggio (Co) - Tel. 0344/32517.

Persi e ritrovati

Macchine fotografiche

Sabato 24 settembre 1983 ho dimenticato a quota 2.450 m circa, presso il ruscello che discende dal lago della Fertà (che fa parte del gruppo del laghi di Ungiasse, in Val Grande di Lanzo) una macchina fotografica Olympus OM1 caricata con un rullino Kodak Ektarhome 64 ASA.

Prego chi l'avesse ritrovata — tra sabato e domenica 25 — di mettersi in contatto con: Marco Castino - via Varese 1, Torino - Tel. (casa): (011) 28-36-62; ufficio (011) 5597.

Il rullino contiene riprese dal Colle della Crocietta e dalla Cima Crocetta.

Mancia per il ritrovamento.

Corda gialla

Nell'effettuare il giro delle cosiddette 13 cime nel Gruppo del Cevedale, nell'unico salto di roccia con corda metallica fissa, alla Becca di Santa Caterina, tra il Bivacco Meneghello e il Rifugio Vioz, il giorno 10 agosto abbiamo dimenticato una corda da montagna di 40 m color giallo arancione.

L'indirizzo che segue è il recapito per chi, trovata la corda, si sentisse in dovere di restituirla: GAV Vertova - Via Roma 14 - 24029 Vertova (BG). Resta l'impegno da parte nostra al completo rimborso delle eventuali spese.

Cerco scarpa

Cerco scarpa sci cuoio vecchio tipo (lacci) Dolomite, scarpetta misura n. 41, completamente sfilabile, anche usata, ma in ottime condizioni, ottima valutazione.

MARCO PEDA - Via L. Ariosto 2 - S. Severino M. (MC). Tel. 0733/638373.

CONSEFE Commissione Nazionale sci fondo escursionistico

1983 - 1984

2° Calendario Nazionale

Nell'ambito delle iniziative prese per promuovere lo sviluppo dello sci di fondo escursionistico tra i soci del CAI, nell'intento di attuare un proficuo scambio di esperienze in questo settore in fase evolutiva, offrendo in particolare pratica dimostrazione di come si organizzano escursioni sulla neve, nonché di consentire la scoperta di nuove località ed itinerari a misura dello sci-escursionistico, all'insegna del motto «aiutiamo a conoscerci meglio» e allargare così la cerchia degli Amici fondisti, il CONSEFE si è fatto promotore della compilazione di un Calendario a livello nazionale delle più salienti manifestazioni organizzate da attive Sezioni, offerte alla partecipazione dei soci di altre Sezioni fino all'esaurimento dei posti disponibili.

I soci interessati debbono al più presto prendere contatti con le Sezioni organizzatrici delle singole manifestazioni, cui intendono partecipare, per ricevere il programma dettagliato e le modalità d'iscrizione.

Incaricati del CONSEFE approfitteranno dell'occasione per illustrare le iniziative avviate per promuovere questa nuova branca, che si affianca allo sci-alpinismo in forma complementare.

Ci si augura una larga adesione, soprattutto da parte delle Sezioni che muovono ora i primi passi in questo affascinante settore.

Programma cronologico del 2° Calendario nazionale 1983/84

7-8 dicembre 1983: Corso Telemark e Orienteering. SAT di Malé e Orsi, Sci di fondo - A. Pini, 38027 Malé, Val di Sole (Tn).

18 dicembre 1983: Traversata dei Monti Lessini (Verona), percorso bleu in mancanza di neve: Monte Carega, percorso rosso-bleu. CAI Verona, Str. S. Maffei, 8 - 37100 Verona - Tel. 30555. Responsabile: E. Etrari - via Lussemburgo, 5 - Tel. 500100.

26-29 gennaio 1984: Raid Nazionale Engadina-Alto Adige, km. 120, percorso verde-bleu. CAI Milano, via S. Pellico, 6 - 20121 Milano. Responsabile: C. Zanchi - via Cagliari, 11 - 20125 Milano.

29 gennaio 1984: Giro del Monte Puzillo da Campo Felice, km. 20. CAI Roma.

4-5 febbraio: Val Varaita (Cuneo), percorso verde-rosso-bleu. CAI UET - Torino, via G. Giardino, 48 - 10131 Torino. Responsabili: G. Albertella, via Ciriè, 12 - 10091 Alpignano (To) - R. Deva, via Lessona 11 - 10143 Torino - Tel. 011/775561.

12 febbraio 1984: Appennino Ligure, organizzazione Sezione di Novi Ligure.

18-19 febbraio 1984: Foresta del Cansiglio (Vittorio Veneto), percorso verde. CAI Vittorio Veneto e Conegliano. Informazioni: De Conti Paola, via Tonio, 12 - 31029 Vitt. Veneto - Bartolotto Giorgio, via Oberdan, 38 - 31029 Vitt. Veneto.

26 febbraio 1984: Traversata da S. Sebastiano a Pescasseroli, km. 20. CAI Roma.

18-26 febbraio 1984: Festival Internazionale sci fondo escursionistico e orienteering in Val di Sole.

26 febbraio 1984: Traversata Val di Sole, percorso verde-bleu. SAT di Malé - Antonia Pini - 38027 Malé (Trento) - Tel. 0463/91319.

4 marzo 1984: Val Troncera (zona del Sestriere). CAI Asti - Fr. Faedda, via Edve, 45 - 10081 Castellamonte (To).

11 marzo 1984: Rifugio Maniva - passo Croce Domini, percorso rosso-bleu. CAI Brescia - Piazza Vesco, 3 - 25100 Brescia. Informazioni: M. Zanoni - Tel. 030/396938.

24-25 marzo 1984: Escursioni nell'Alpe di Siusi, percorsi verde-bleu. CAI Bergamo, via Ghislanzoni - 24100 Bergamo. Responsabili: B. Fumagalli e G. Del Bianco.

30-31 marzo - 1° aprile 1984: Incontro di aggiornamento ISFE sull'Appennino Centrale, organizzato dal CAI di Roma e Rocca di Mezzo.

Giugno 1984: Corso ISFE (data e località da stabilire).

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Abbonamenti annuali (22 numeri)

Soci giovani: L. 4.200; Sezioni e Sottosezioni: L. 4.200;

Soci Ordinari: L. 7.200; Non Soci: L. 15.000.

Convenzioni con Sezioni

22 numeri: L. 4.200; 11 numeri: L. 2.400; 6 numeri: L. 1.600.

Copia Soci: L. 500; Copia non Soci: L. 1.000.

Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 14.000.

Sentieri attrezzati, quale sicurezza?

Sul numero di agosto della Rivista, tre soci di Milano lamentarono la mancata attrezzatura in alcuni punti del sentiero Dibona al Cristallo. Colgo l'occasione per lanciare una seconda pietra entrando nel merito delle tecniche di attrezzatura di tali sentieri. È noto che le attrezzature e le tecniche di assicurazione sono legate alle leggi della fisica. Chi conosce un po' l'azione delle forze e i principi delle leve e di resistenza dei materiali, può realizzare sicurezze «concretamente» più efficaci (e saprà distinguerle dalle sicurezze «moralì», cioè di solo o prevalente aiuto psicologico). Ciò sia che si tratti di incastrare un blocchetto, di manovrare le corde etc., sia che si tratti di costruire o mantenere vie attrezzate.

Una cordata o un alpinista è libero di usare tecniche sbagliate e materiali inadeguati per la «sua» assicurazione (e sono diversi!), ma non si può costruire una via attrezzata altrettanto a cuor leggero.

Quando un escursionista percorre una di queste vie, anche se è munito di casco, dei due cordini con moschettone, e quand'anche avesse il benedetto dissipatore all'imbragatura, è bene che sappia che allo stato attuale non sempre è in sicurezza, ma è solo nelle condizioni soggettive per esserlo.

Infatti le funi e gli ancoraggi relativi sono a volte installati trascurando i più elementari principi della fisica. Farò tre esempi che ritengo più significativi:

1 - Via attrezzata al Catinaccio d'Antermoia

il 15 agosto sul traversino dopo la prima scaletta una fune era tranciata esattamente sotto lo strozzacavo; il tratto precedente lo strozzacavo penzolava mentre il tratto seguente era trattenuto solo per un paio di m. Abitualmente le corde vengono usate in trazione verso l'esterno, e la sua oscillazione si trasforma in continua torsione localizzata sotto lo strozzacavo che la bloccava rigidamente al chiodone [fig. 1]. Un ancoraggio minimamente fluttuante avrebbe evitato la torsione localizzata [fig. 2]. Non oso pensare che si sia rotta mentre qualcuno vi si affidava e spero che la rottura definitiva sia avvenuta per un fulmine o altro. Alcuni continuarono ad assicurarsi al tratto successivo sebbene il cavo fosse trattenuto solo per un paio di millimetri. So che il giorno 16 qualcuno è andato per riparare, ma dubito che si sia posto il problema di rifare gli ancoraggi della via.

2 - Cengia Gabriella - Popera - Cima 11

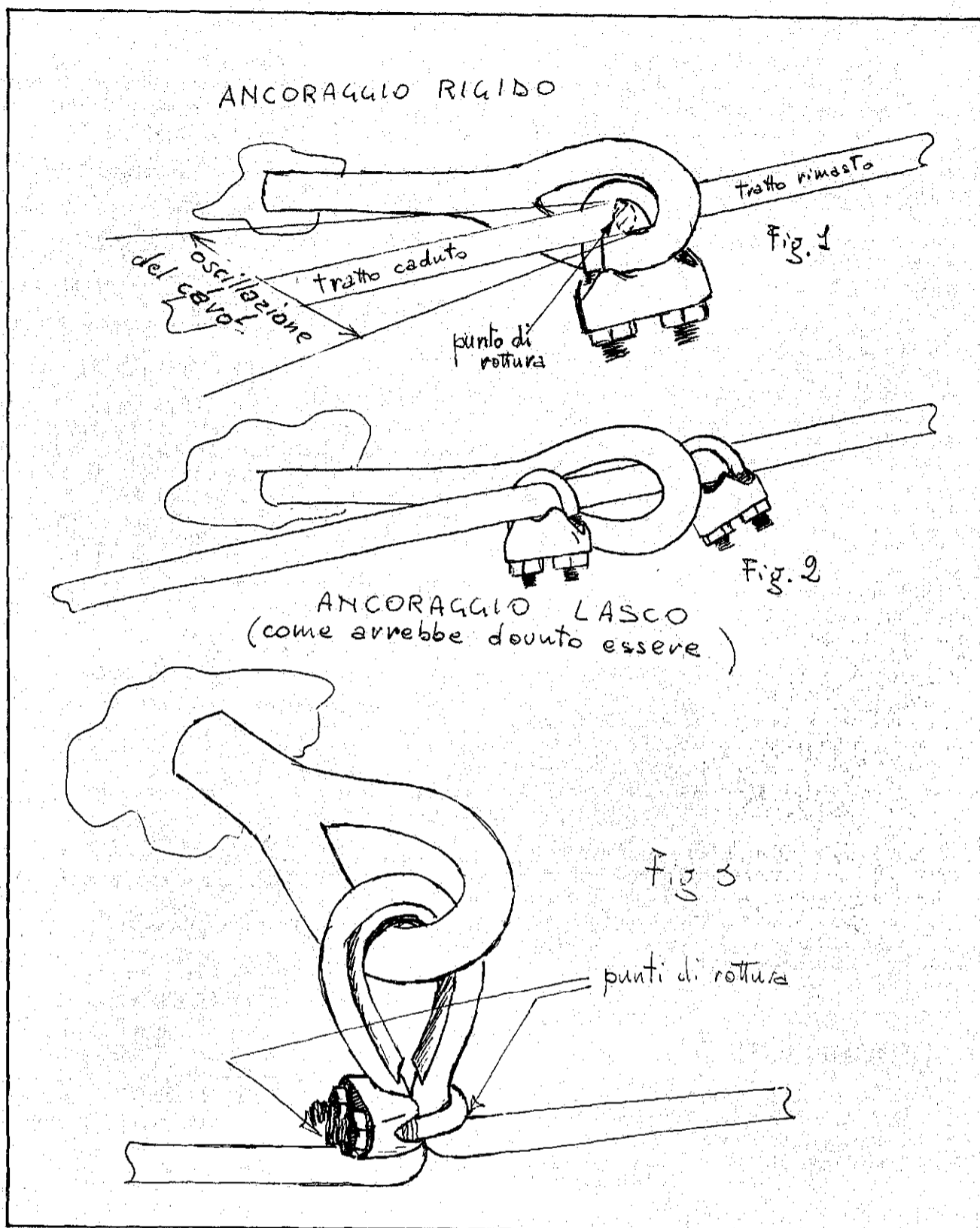
A cosa serve sostituire le vecchie funi da 4 mm. con nuove funi da 10 mm. di lunghezza predeterminata se le si fissa agli ancoraggi preesistenti prolungandole di qualche metro con le vecchie corde da 4 mm.? Da notare che sono funi meravigliose concepite per evitare l'uso degli strozzacavo: hanno i chiodoni preinseriti lungo le corde e nell'asola, dotata di reggiasola e saldata annegandola in alluminio. Bene, in certi punti sono ancorate tramite gli strozzacavo e qualche metro di cordino d'acciaio da 4 mm.

3 - Via del Velo - Pale di S. Martino

Su tutta la via i cavi sono ancorati in modo veramente singolare (e veramente pericoloso!) [fig. 3].

Come si vede dalla figura in ogni chiodo è inserito un reggiasola che dovrebbe avere la precisa funzione di evitare una curva troppo stretta del cavo e ridurre il suo logoramento. Si arriva qui all'assurdo che il reggiasola aiuta lo strozzacavo a creare ad ogni ancoraggio due (due!) angoli netti (il sinistro in figura è su spigolo vivo; il destro quasi) e per di più acuti (inferiori ai 90°). Sulla parte di questo sentiero che scende dal Portón verso S. Martino il 26 agosto vi erano diverse funi rotte, penzolanti o annodate alla bell'è meglio a qualche gradino. Mi sono allora peritato di spostare il rivestimento in gomma e, orrore, alcune funi ancora in opera sono già tranciate al 50% nel punto descritto.

Da qui all'omicidio colposo la strada è breve. Perciò questa volta non mi sono limitato a scuotere la testa per disapprovazione ed ho deciso di scrivere queste note. Consideriamo ora l'utenza delle vie ferrate, dove la «sicurezza della fune metallica» crea un terreno ideale per l'iniziazione e dove gli esperti conducono spesso la ragazza, l'amico e, se ne vedono, i figli giovanissimi, i quali ancora digiuni di arrampicata si affidano soprattutto alle corde; non posso non



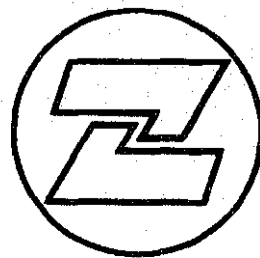
concludere se non auspicando che la commissione materiali e tecniche prenda in considerazione il problema e rediga delle «Istruzioni tecniche per la realizzazione e la manutenzione dei percorsi attrezzati». L'opera sarebbe altamente meritoria, ancor più che le costruzioni di un rifugio in quota. A proposito, grazie al cielo per costruire quelli c'è

ancora bisogno dell'architetto, altrimenti potremmo anche trovarci a dormire sonni inquieti. Non si lamentino i nostri amici di Milano se sul monte Cristallo manca qualche fune: forse è stato meglio così.

Claudio Sandrini
(CAI - GAM - Milano)



"ZAMBERLAN"
qualità e tradizione
da oltre 30 anni



calzaturificio
zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/21445 - tlx. 430534 calzam

Cento nuovi tombini

Come tutte le favole anche questa incomincia con: «C'era una volta...».

Cos'è che c'era una volta? Una volta c'era l'idea chiara di ciò che si voleva fare. Oggi nessuno capisce più niente. Ma andiamo per gradi. Si vuole fare corrispondere la nascita dell'alpinismo alla prima salita del Monte Bianco effettuata da Paccard e Balmat nel 1786.

Già alla fine dell'800 tutte le grosse vette alpine erano state salite, e già qualcuno cominciava a guardare a nuove possibilità per altri versanti che non fossero quelli normali. La scalata diventava sportiva, l'uso delle braccia indispensabile. È dell'epoca la figura di Preuss che, fidando solo sulle proprie qualità fisiche, sale pareti e camini ritenuti fino ad allora pura follia. È l'era del 4° e del 5°. Ancora qualche anno ed ecco Solleder e Micheluzzi. Siamo nell'era del se-
sto.

Con Comici gli alpinisti imparano ad usare mezzi artificiali di progressione, si inizia a salire pareti impensabili, si ricerca la via diretta, il più possibile, alla vetta, vengono usati chiodi e staffe, ma si cerca ancora di sfruttare le possibilità logiche che offre la parete.

Dopo la stasi della guerra ci si mette a guardare le montagne con altri occhi. Iniziano a colpire i ferratori folli. La direttissima alla vetta è l'imperativo, si sale diretti a tutti i costi, chiodando tutto, anche perforando la roccia se necessario; più che alpinisti, gli scalatori, sembrano dei fabbri, l'eleganza dell'arrampicata passa in seconda linea, la ricostruzione, il momento magico del boom economico, la tecnologia del dopoguerra influenzano anche l'alpinismo. Tutti si danno da fare, bucano, avvitano, salgono, se ne fregano dell'etica, tutti vogliono scrivere il loro nome sulle pareti delle Alpi, e per farlo usano gli Spit.

E andrebbe avanti così se dall'altra parte dell'Oceano, nella terra della tecnologia, non ci fossero dei ribelli che, rifiutando lo stato di cose, iniziano ad arrampicare in libera. Sul rosso granito dello Yosemite inizia una nuova scuola, sono gli anni del movimento Hippy, l'arrampicatore cerca una sua identità, rifiuta il chiodo come mezzo di progressione, poi lo sostituisce con altri ammenicoli che spariscono dopo il suo passaggio e ridanno verginità alla parete.

Nasce il 7° grado, che poi in America si chiama 5.10, che negli anni diventa 5.11, 5.12, mentre da noi c'è ancora gente che non conosce la differenza che c'è tra un 5° sup. e un A1.

Ma contemporaneamente succede qualcosa che forse passa inosservata ai più, ma che credo abbia molta più importanza di uno sterile discorso di numeri. La vetta perde carisma. La cima non è più punto di arrivo, eventualmente può essere intesa come momento di passaggio tra salita e discesa. Importante per gli americani è arrampicare e instaurare un rapporto diretto con la roccia, la cima in un contesto come questo non significa più nulla.

Questo stato di cose, con i soliti dieci anni di ritardo, ha influenzato anche noi.

Lo si vede in montagna, in palestra, e soprattutto sulle riviste di alpinismo. Come tutte le svolte rivoluzio-

inarie, però, anche questa, partita da ideali certamente encomiabili, ha raggiunto un livello di esasperazione troppo elevato. La cultura alpina classica cede il passo al sassismo più sfrenato. Sulle riviste specializzate non c'è più spazio, e perlomeno questo è molto ridotto, per itinerari classici. Lo spazio maggiore viene utilizzato per trattare di arrampicata in palestra, su sasso o su scogliere.

Si scrivono articoli e libri su itinerari di 50 metri sul mare, in collina, al lago, l'alpinismo ha svestito il suo abito montano, si è «acclimatato» alla pianura, addirittura si è urbanizzato. Sì, perché fioriscono sulle riviste specializzate articoli che parlano di bouldering (da non confondersi con bouldering) cioè tradotto in italiano di edificismo, o come lo chiama Dante Porta di «grattacielismo».

La parete è sostituita in questo caso da un qualsiasi muro che offra qualche spiraglio. Va bene tutto, dal castello in rovina al muro di una vecchia fattoria, dalle guglie delle chiese e cattedrali alle torri televisive, alle case popolari. Ed ecco che gli alpinisti (o come chiamarli? edificisti) partoriscono nuovi tipi di tecniche, come l'incastro in grondaia, sosta sul cornicione, superamento di terrazzo strapiombante, traverso su ringhiera, per non parlare dei gerani pensili che sostituiscono i ghiacciai delle precedenti generazioni (ma sono molto più pericolosi se vi prende la padrona di casa).

Chi non ha salito il grattacielo della Pirelli non può fregiarsi del titolo di edificista, il Duomo di Milano richiede un bivacco su staffe.

Ora, potrei anche capire spingere gli alpinisti a salire su qualche muro per allenarsi, ma presentarlo addirittura come ricerca interiore mi sembra eccessivo. Ho ragionato sull'argomento l'altro giorno, quando mi son cadute le chiavi della macchina in un tombino, con l'aiuto di due amici abbiamo sollevato la grata, messo una «doppia» usando come ancoraggio il montante del tetto di una 500 Fiat del '63, sono sceso nell'orrido di sei metri, ho sgarfato nel buio e dopo il ritrovamento sono risalito con due autoblocanti. Appena fuori mi sono reso conto di aver inventato un nuovo stile, di essere il padre spirituale di una nuova corrente che potremmo chiamare «speleologia metropolitana». Potrei scrivere la relazione dell'abisso, fare nuovi proseliti, forse fare una guida, che so: «Cento nuovi tombini» sulle cento più belle fogne d'Italia, Mezzogiorno e Sardegna compresi. Non nego che l'idea non mi abbia tentato, avrei potuto farmi un nome, forse sarei stato accettato tra gli accademici, sarei stato invitato a dibattiti interminabili sul sesso degli alpinisti, avrei vinto la genziana d'oro a Trento con un film progressista. Ma l'idea è svanita immediatamente. Per me la vetta conta ancora. E per vetta intendo tutto ciò che l'alpinismo classico mi poteva offrire. Mi si tacerà di reazionario, qualcuno dirà che Lammer e tutte le sue tesi Nietzscheiane sul super-uomo rivivono in me. Sento già gridare «Al rogo»! Gli iconoclasti mi accuseranno di voler considerare nuovamente la montagna come luogo di conquista dove sfogare i miei istinti bellici e le mie repressioni.

Ma si sbagliano. Io non intendo il raggiungimento della vetta come possesso. Non parlo né di conquista

né di vittoria, solo di salita di una montagna. Ma vedo la vetta come il congiungersi di tante linee in un unico punto di divisione tra terra e cielo. Nego cioè la mancanza di importanza di un punto di arrivo. Anche un passaggio in parete, se vogliamo può essere inteso come vittoria, conquista, ma non come punto di arrivo.

Non possiamo finalizzare l'arrampicata per se stessa, il gioco è bello, ma per me va inteso come approccio spontaneo, umile e paritario alla montagna; un rapporto con la roccia senza intermediari, un ritorno alla terra.

Ma quale scopo può avere per una analisi interiore la salita di una casa, quale gioia può dare l'arrivo all'antenna della tv? Si tratta solo di un surrogato, come in amore, anche in questo caso, il rapporto non può essere che naturale, il corpo di una donna può essere costruito artificialmente, le sensazioni possono venire evocate da elettrodi infilati in alcune parti del cervello, ma non sarà mai la stessa cosa, vi sono in un rapporto troppe implicazioni di carattere psicologico, che è impossibile sostituire.

Quando si gioca bisogna seguire le regole del gioco, ci sono stati esempi negli anni passati di esasperazione nel raggiungimento della vetta in maniera diretta, un uso ingiustificato di apparati tecnologici, di è usciti dalle ingole e quello non lo possiamo chiamare alpinismo, chiamatelo come volete, gioco su staffe, acciappa il chiodo, ma non alpinismo. Ora siamo nelle medesime condizioni. Salire su sassi e su edifici non è più alpinismo.

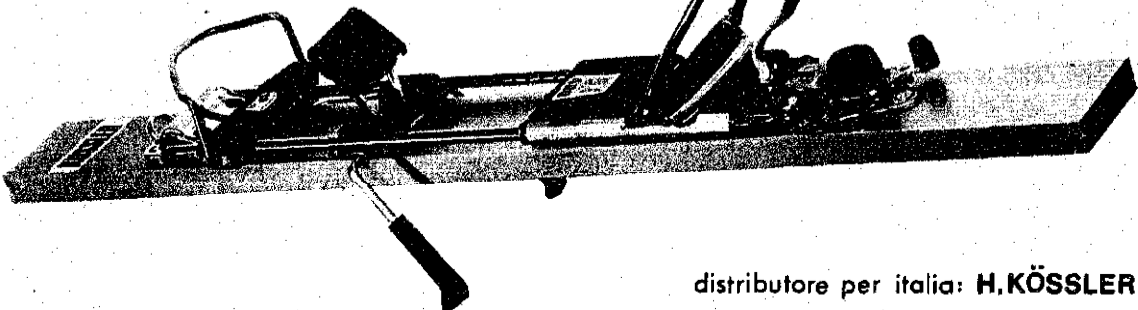
Non voglio qui apparire dogmatico, io non porto la verità, non mi spaccio per il nuovo Profeta, vorrei solo che si ragionasse un po' sul proprio modo di affrontare le cose, siamo delle persone istruite che si divertono ad emulare i Primati, e fin qui tutto bene, ma spero che la pratica scimmiesca vada più in là del superamento di qualche sterile passaggio, per quanto estremo esso sia, ci sono dei valori che abbiamo perso strada facendo. Con i colpi di spugna si cancella tutto, anche il giusto. Cerchiamo di essere razionali e ritorniamo in montagna per il gusto della montagna e anche, perché no, per la felicità della vetta.

E tutti continuarono a fare quello che vollero e vissero felici e contenti.

Rudi Vittori

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H.KÖSSLER
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105

Valsesia con gli sci

Undici itinerari sci-alpinistici della Valsesia sono raccolti in un fascicolo apparso di recente a cura della Scuola di sci-alpinismo del CAI Varallo. La piccola guida giungerà particolarmente gradita a coloro che amano percorrere la montagna primaverile con gli sci ai piedi, lontano dai mezzi di risalita e quindi a contatto diretto con la natura. E per molti si tratta di una piacevole sorpresa: infatti la pubblicazione cancella un luogo comune in base al quale le montagne valsesiane sarebbero carenti di itinerari sci-alpinistici.

Questi undici itinerari, descritti sinteticamente e illustrati da un utile corredo foto e topografico, costituiscono una specie di antologia, con le proposte più significative: Massa del Urlo da Cervarolo, Bocchetta del Cardone da Ferrate, Egua, Colle del Laghetto e Bottiglia da Carcoforo, Turlo da Alagna, Piglimò e Piccolo Altare da Rima e infine due itinerari da Rassa: Testa del Cerone e traversata delle valli Sorba e Gronda. Come si vede: quasi tutto il ventaglio delle valli del Sesia è rappresentato, con mete tra i 1900 e i 2600 metri di quota. In più gli escursionisti hanno a disposizione i 4000 del Rosa che nel volumetto non sono compresi sia per motivi strettamente geografici sia perché l'intento (molto utile e bello) era soprattutto quello di spalancare delle finestre su una Valsesia suggestiva ma forse ancora poco conosciuta.

XV Congresso degli Istruttori nazionali di alpinismo

Forte dei Marmi 24 e 25 settembre 1983

Estratto della relazione morale del Presidente della Commissione nazionale scuole di alpinismo

Franco Chiarego

Prima di iniziare questa mia relazione, mi corre doverosa la triste incombenza di ricordare gli amici Istruttore nazionale Benvenuto Laritti e l'Istruttore di alpinismo Franco Marta di recente caduti in montagna.

Erano due fortissimi arrampicatori, ottimi Istruttori di alpinismo presso la gloriosa Scuola delle Fiamme Gialle di Predazzo.

Per loro, per tutti gli alpinisti che sui monti italiani o sulle montagne del mondo ci hanno sempre lasciati, vi invito a raccoglierci per un minuto di silenzioso ricordo.

Se siamo Istruttori nazionali, se siamo qui riuniti è perché — accanto alla punta di orgoglio che in un modo o nell'altro ci ha spinto a frequentare quel Corso — a questo titolo teniamo e comprendiamo precisamente l'importanza sociale che nasce dall'insegnare le materie alpinistiche a quanti iniziano il loro cammino sui monti.

Questa mia relazione toccherà pertanto solo punti sui quali è bene che tutti siamo informati e per i quali la Commissione avrebbe piacere di sentire anche il vostro parere.

Istruttori di alpinismo — La nostra piramide organizzativa si è accresciuta di un grosso assai importante gradino.

È riconosciuta ufficialmente e specificatamente prevista nel nuovo regolamento in linea di approvazione da parte del Consiglio Centrale, la figura dell'Istruttore di alpinismo.

Questa nuova categoria di insegnanti ufficiali, comprende già 150 alpinisti che, come noi, si dedicano alla organizzazione ed allo sviluppo delle nostre Scuole e dei Corsi effettuati presso le Sezioni del C.A.I.

È un grosso passo avanti nella nostra organizzazione, passo a lungo soppesato e la approvazione del quale ha richiesto alcuni anni di meditazioni e ripensamenti; ma che alla fine ci ha trovati tutti d'accordo nella necessità di dare riconoscimento ufficiale a questi amici la cui presenza è indispensabile per la nostra attività didattica e per l'organizzazione delle nostre Scuole.

La Commissione, riconoscendo ufficialmente la figura degli Istruttori di alpinismo, predisponendo Corsi di aggiornamento didattico atti a scegliere coloro che a tale titolo possono aspirare, ha assegnato il giusto valore a questi amici sui quali — sono certo — noi potremo sempre incondizionatamente contare.

È compito del nostro buon senso e del nostro ritmo organizzativo prepararli, sfruttarne le altruistiche qualità ed inserirli nella nostra Scuola in attesa del giorno in cui potranno presentarsi ad un Corso per Istruttori nazionali.

Rapporti con le Regioni — Già da qualche anno si parla, nei nostri Convegni, nelle relazioni per il Consiglio centrale, dei rapporti con le Regioni.

Ma desidero farne accenno anche in questa occasione perché questo argomento sta assumendo un significato sempre più importante per la vita delle nostre Scuole e dei Corsi sezionali che organizziamo.

A noi in questa sede interessa solo parlare di organizzazione delle Scuole di alpinismo e, di riflesso, della nostra attività di Istruttori.

Le Regioni, a questo proposito, stanziavano fondi appositi, predispongono regolamenti (più o meno appropriati), svolgono attività promozionale in direzione di tutti coloro (Enti, Società sportive, Organizzazioni politiche) che tale attività intendono svolgere.

Solo che l'argomento alpinismo e la capillare organizzazione del Club Alpino Italiano non sono ben conosciute da quei politici che, pur pieni di buoni propositi, operano legiferando o tentando di organizzare attività alpinistico-didattiche impostate solo

su concetti personali o suggerite da persone o gruppi di persone che intendono raggiungere particolari risultati.

Tocca a noi l'incombenza di mettere i nostri Consigli regionali a conoscenza di ciò che il CAI ed i suoi Istruttori già fanno da tanti anni.

Presso la Regione Veneto, le Sezioni ed i nostri Delegati di zona si erano mossi con encomiabile tempismo e si è dato vita ad un'equa disposizione legislativa che prevede un preciso stanziamento finanziario anche a favore delle Scuole di alpinismo regionali delle quali si è in tal modo riconosciuto ufficialmente l'efficienza e l'importanza sociale.

Uguale a quello della Regione Veneto è l'iter, a quanto mi si dice, che si sta predisponendo in Lombardia.

Vorrei ultimare questo paragrafo ribadendo due punti precisi sui quali è bene che noi conserviamo la massima tranquillità ed ai quali dobbiamo costantemente rivolgere tutta la nostra attenzione:

1) Non c'è legge regionale che possa impedire alla Scuola d'Alpinismo del CAI ed ai suoi Istruttori, di svolgere quella importante funzione sociale che è l'insegnamento delle tecniche alpinistiche al fine di prevenire incidenti in montagna.

È lo Statuto del Club Alpino avallato ufficialmente dallo Stato che lo prevede e la gratuità della nostra opera che lo conforta.

2) È assolutamente necessario che tutti noi, tutti i consiglieri delle Sezioni alle quali apparteniamo, attraverso le nostre conoscenze politiche, attraverso la lettura della stampa regionale, si ponga particolare attenzione a tutto ciò che, anche solo come proposizione, potrebbe ingenerare dubbi o difficoltà alla nostra organizzazione.

Al primo sorgere di qualsiasi notizia, vi prego (anche a nome del Presidente generale e del Consiglio centrale che non possono essere costantemente al corrente su tutto ciò che avviene in ogni Regione) di informare immediatamente la Commissione ed i Consiglieri centrali di vostra conoscenza.

E per dimostrare chiaramente quanto sto affermando, potrei fare il cumulo numerico di quanti Corsi di alpinismo sono stati effettuati nel dopoguerra, quanti Istruttori hanno insegnato, quanti allievi vi hanno partecipato; ma sarebbe forse eccessivo.

Nel 1982 sono stati effettuati dalle Sezioni del Club Alpino Italiano (escludendo i Corsi didattici regionali ed i Corsi di aggiornamento per Istruttori di alpinismo che sono organizzati dalla Commissione) 140 Corsi di alpinismo.

Questa cifra è sicuramente in difetto perché molte Sezioni non inviano relazioni ed, in carenza di documentazione, la Commissione preferisce considerare quei dati solo come ufficiosi.

Nei 140 Corsi svolti nel 1982, oltre agli Istruttori nazionali, hanno prestato la loro opera 1179 Istruttori di alpinismo e sezionali.

Gli allievi che hanno partecipato ai 140 Corsi di alpinismo dello scorso anno, sono stati complessivamente 2349.

Ma se conosciamo come dato acquisito la figura dell'Istruttore nazionale nel contesto della società alpinistica italiana ed a favore di quanti richiedono di conoscere qualcosa di più prima di affrontare la montagna, è nostro preciso dovere, soprattutto nostro come Istruttori nazionali, di mantenere il bagaglio tecnico e culturale di cui siamo in possesso, in perfetta efficienza; innanzitutto allenandoci (in proporzione con la nostra situazione anagrafica), in secondo luogo, mantenendo sempre fresco ed adatto ai tempi il nostro patrimonio culturale, in terzo luogo presentandoci puntuali ai Corsi di aggiornamento che servono, oltre che per il piacere di ritrovarci e conoscersi meglio, anche per essere informati su tutte le novità tecniche che la Scuola centrale ritiene utile adottare e sulle cui valutazioni tecniche intende conoscere anche il vostro parere.

Teniamo tutti ben presente questo concetto: gli Istruttori nazionali di alpinismo sono professionisti che operano a titolo gratuito per il nobile fine della prevenzione degli incidenti in montagna.

Noi non pretendiamo di essere gli unici depositari del verbo didattico.

Ognuno, con la competenza o l'incompetenza che è in suo possesso, può organizzare ciò che vuole.

Ma non si tocchi la nostra professionalità, la nostra organizzazione, il nostro entusiasmo.

Ed i primi artefici di questa certezza siamo noi nella consapevolezza della nostra dignità e preparazione!

Corsi didattici regionali e di aggiornamento — Il nostro rapporto sempre più preciso e definito con le

Regioni, richiede peraltro da parte nostra una maggior assunzione di responsabilità.

È chiaro che, a fronte di un qualsiasi stanziamento statale o regionale o del Club Alpino, deve corrispondere da parte nostra un maggior impegno per svolgere quelle mansioni che ci vengono richieste e che anni addietro non erano previste.

Problemi assicurativi — È un problema che puntualmente ogni anno si ripropone anche perché, per la continua svalutazione del valore del danaro, il premio pagato dalla nostra Compagnia assicurativa, nei deprecanti casi di necessità, è assolutamente insufficiente perché non adatto al reale valore del costo della vita.

Siamo peraltro ancora legati, fino al 1985, da un contratto con le Assicurazioni Generali e finché questo non sarà scaduto, non è possibile per noi rivedere il problema secondo criteri più moderni e più adatti ai tempi.

E questo lo dico non certo per sminuire il valore e la serietà della nostra Compagnia di Assicurazione.

Alle Generali va invece rivolto un vivo elogio e compiacimento del Club Alpino Italiano e soprattutto della nostra Commissione perché in alcuni particolari casi i nostri assicuratori si sono sobbarcati, con molta signorilità, oneri a loro non spettanti.

Comunque a partire dal prossimo anno, in cui noi avremo la possibilità di disdettare ufficialmente il nostro contratto, dovremo sobbarcarci il lavoro riguardante lo studio delle nuove formule assicurative ed è altrettanto certo che su ogni novità portata a livello contrattuale, voi sarete tempestivamente informati.

Il tema assicurazioni di cui stiamo parlando, mi richiama all'attenzione l'altro significato etimologico di questo problema: l'assicurazione in montagna in senso meccanico del termine: mi riferisco alla assicurazione del compagno, dell'allievo che con noi arrampica, amico o novizio che sia.

Sappiamo, alla luce dei nostri codici civile e penale che corriamo il rischio, in caso di incidente e di nostra riconosciuta responsabilità, di essere chiamati a risarcire in proprio ed in misura proporzionale all'entità del danno recato.

Orbene, i nostri esimi avvocati, quelli che trovano da disquisire su ogni situazione (e guai se non ci fossero!) ci hanno messo in guardia sulla pericolosità che la nostra attività di Istruttori di alpinismo ed accompagnatori di montagna comporta.

Non voglio entrare nel merito specifico di questa problematica che penalizza in modo ingiusto la nostra attività; ma non posso sottacere il peso che i problemi legali ed assicurativi vanno sempre più assumendo nel contesto della nostra esistenza civile, nella nostra attività di Istruttori.

A questo scopo la Commissione, in collaborazione dei valentissimi tecnici legali della Sede centrale e di molti altri grossi nomi italiani e stranieri, cultori della legge nei suoi vari aspetti, sta organizzando a Verona un Convegno che si celebrerà nel prossimo novembre sotto forma di tavola rotonda.

A questa giornata di lavoro in cui si cercherà di scervare gli aspetti legali inerenti soprattutto la nostra opera, farà seguito la pubblicazione di un «libro bianco» che, diffuso soprattutto in ambienti giudiziari, potrà stabilire direttive di comportamento (anche se solo di indicazione teorica) sulle quali si potrà impostare un giudizio espresso da legislatori in possesso di nozioni tecniche specialistiche in campo alpinistico.

L'invito che rivolgo a quanti di voi lo potranno fare, è di partecipare a questo importante Convegno.

È certo peraltro che di questo argomento dovremo far oggetto una relazione in uno dei nostri prossimi Congressi.

Dispense — Vi voglio comunicare una novità in questo settore.

Quando noi pubblichiamo una nuova dispensa, dobbiamo prevedere un'ordinazione di un quantitativo mai inferiore a 300 copie.

Ciò significa che anche nei casi in cui il giorno successivo alla comparsa della edizione ci si accorge di carenze od errori, non è possibile provvedere alla correzione finché le copie non sono interamente esaurite.

Questo handicap è particolarmente vistoso nelle dispense di tecnica in cui le innovazioni si susseguono a ritmo veloce.

Si è pensato allora di pubblicare almeno le dispense tecniche, a volumi con fogli intercambiabili: in questo modo annualmente sarà possibile provvedere a ristampare pagine superate o scrivere nuovi capitoli.

Mi è gradito ancora segnalarvi che è stata già preparata, con la valida collaborazione di ottimi Istruttori nazionali, una dispensa sulla preparazione fisica dell'alpinista: sarà bene che ci si renda conto noi stessi e che se ne comunichi l'importanza agli allievi, che per svolgere una attività fisica intensa quale l'arrampicamento su roccia o ghiaccio, è necessario prevedere un preciso e specifico allenamento per avere una rispondenza piena del nostro corpo.

Sappiamo di avere al nostro fianco, strettamente collaboratori, la Presidenza generale, il Consiglio centrale, le Sezioni del CAI per le quali operiamo. Ma soprattutto la riconoscenza di tutti i giovani alpinisti che, attraverso la nostra opera, possono affrontare i monti con una tranquillità d'animo enormemente maggiore.

Quello che conta è che noi siamo sempre ben convinti, sempre più convinti che la nostra categoria rappresenta una viva realtà nel contesto dell'alpinismo italiano emanante dal Club Alpino.

XV Congresso degli Istruttori Nazionali
Forte dei Marmi 24 e 25 settembre 1983

Corso I.N.A. Osservazioni e proposte

Il rapido evolversi della tecnica, il conseguente innalzamento dei livelli dell'attività alpinistica e l'aumento dei frequentatori della montagna, impongono agli operatori del settore un costante impegno nell'aggiornamento e nella loro preparazione tecnica.

Nell'ambito delle scuole di Alpinismo la figura dello I.N.A. assume quindi un'importanza crescente, quale responsabile a tutti gli effetti dell'organizzazione tecnica dei corsi.

Le sue doti di Alpinista, le sue esperienze devono, nell'ottica dei compiti specifici, arricchirsi sempre più di temi culturali, di capacità organizzative e di insegnamento. Quest'ultimo aspetto ricopre, nell'ambito delle scuole del CAI un ruolo basilare. Rispondendo proprio ad una esigenza di miglioramento in questo settore, si è ritenuto di rivedere alcuni punti del precedente programma del corso INA.

Il nuovo programma si propone quindi di modificare, in relazione alle esigenze che il ruolo INA comporta, quegli aspetti più specificamente legati alla tecnica della didattica.

Si intende quindi fornire il futuro INA oltre che di tutte le nozioni tecniche indispensabili, anche della sufficiente capacità di programmare, organizzare ed esporre quanto contenuto nei programmi dei corsi. Durante il corso INA ciascun allievo avrà ricorrenti occasioni di verificare e migliorare le sue capacità nelle relazioni che sarà tenuto ad esporre sugli argomenti fondamentali in programma. Argomenti fondamentali e occasioni di verifica saranno illustrati successivamente.

L'impegno dell'allievo INA non sarà quindi caratterizzato, come nei precedenti corsi dall'aspetto d'acquisizione e ripetizione dei temi trattati, bensì, in quanto già padrone delle materie fondamentali, dovrà impegnarsi nella loro rielaborazione ed esposizione alla luce delle indicazioni didattiche oltre naturalmente a quelle tecniche fornite dalle lezioni del corso.

In altre parole, non si vuole solo selezionare, bensì «formare» degli istruttori di Alpinismo.

La finalità del corso, inoltre, non è quella di evidenziare le doti tecniche di un Alpinista, sebbene indispensabili, quanto quella di sviluppare quegli aspetti strettamente connessi con l'attività didattica delle scuole di Alpinismo.

Si vuole in tal modo ribadire il carattere formativo del nuovo corso INA rispetto a quello quasi esclusivamente selettivo dei precedenti.

Due sono gli aspetti che caratterizzano la figura dell'INA:

- 1) Tecnico
- 2) Didattico

1) Per aspetto tecnico s'intende un corredo di ottima e vasta esperienza personale e di nozioni aggiornate sulla progressione alpinistica di roccia e ghiaccio.

2) Per aspetto didattico s'intende l'insieme di nozioni su materie fondamentali di insegnamento e sufficiente capacità didattica ed espositiva.

Finalità del corso INA:

- a) Verifica dell'esistenza del necessario bagaglio tecnico dell'allievo;
- b) Aggiornamento tecnico corredato da esercitazioni pratiche in ambiente;
- c) Sviluppo della capacità didattica.

Organizzazione del corso INA

La verifica delle necessarie capacità tecnico-alpinistiche dell'allievo INA verrà effettuata mediante una prova preliminare di ammissione articolata in una valutazione del curriculum alpinistico e didattico e in una prova pratica di arrampicata in roccia e ghiaccio.

L'aggiornamento tecnico verrà realizzato mediante un programma di lezioni su materie fondamentali e con salite in ambiente per ogni sezione del corso.

Lo sviluppo delle capacità didattiche comprenderà un programma di lezioni specifiche da parte di esperti sulla didattica, un programma di lezioni, da parte di esperti, su temi complementari, un programma di esercitazioni pratiche di insegnamento da parte degli allievi sulle materie fondamentali.

Materie fondamentali e materie complementari per il corso INA

Tra le materie fondamentali:

- 1) Tecnica di roccia
- 2) Tecnica di ghiaccio
- 3) Topografia e Orientamento
- 4) Fisiologia dell'Alpinismo
- 5) Pronto soccorso
- 6) Tecnica d'insegnamento

Tra le materie complementari:

- 1) Materiali
- 2) Alpinismo
- 3) Geografia e Geologia
- 4) Meteorologia
- 5) Psicologia
- 6) Organizzazione e ordinamento del CAI
- 7) Ecologia
- 8) Fotografia in montagna
- 9) Pericoli della montagna
- 10) Preparazione delle salite e tecnica di bivacco
- 11) Alpinismo Extraeuropeo
- 12) Flora e Fauna.

Ammissione al corso

Le domande d'iscrizione alla prova preliminare verranno accettate in relazione a:

- Disponibilità dei posti;
- Età dei partecipanti fissata da un minimo di 21 e un massimo di 40 anni;
- Titolo di Istr. Regionale con almeno 2 anni di attività didattica;
- Idoneità psico-fisica;
- Titolo di studio.

Prova pratica preliminare

La prova preliminare di ammissione della durata massima di 3 giorni, si svolgerà in un periodo precedente a quello del corso di almeno 2 mesi.

Stabilita la sede idonea, la prova verte sulla dimostrazione da parte degli allievi della progressione in cordata su roccia e ghiaccio, intendendo per progressione, la messa in atto di tutto ciò che l'argomento comporta.

Gli allievi saranno tenuti a seguire un tracciato preventivamente scelto.

Gli istruttori valuteranno gli allievi, ciascuno per il tratto di percorso stabilito.

Valutazione del curriculum alpinistico e didattico

Gli allievi sono tenuti a presentare secondo norme stabilite, l'elenco dell'attività alpinistica e quello dell'attività didattica svolto presso le scuole del CAI.

Sia la prova pratica che la valutazione del curriculum dovranno essere giudicate da un unico corpo istruttori.

Gli allievi ammessi riceveranno il programma del corso e i libri di testo delle materie fondamentali sui quali al corso svolgeranno le esercitazioni pratiche di insegnamento.

Svolgimento del corso

Due saranno le lezioni in cui si articola il programma del corso: l'una in ambiente di roccia e l'altra in ambiente di ghiaccio. La durata complessiva di entrambe le sezioni sarà di due settimane.

Programma generale:

- Aggiornamento tecnico (tenuto da istruttori).
- Lezioni specifiche sulla tecnica di insegnamento (tenuto da esperti).
- Esercitazioni pratiche di insegnamento (tenute dagli allievi).
- Esercitazioni pratiche di arrampicata in ambiente (allievi con istruttore).
- Lezioni su materie complementari (tenute da esperti).

Aggiornamento tecnico

Eventuali lezioni teorico-pratiche di aggiornamento saranno oggetto di preventivo e comune studio del corpo istruttori ed avranno svolgimento prioritario nel calendario delle attività del corso.

Qualora l'aspetto teorico dei temi richieda una prova pratica, questa verrà effettuata dai singoli istruttori in ambiente.

Lezioni specifiche

Le lezioni hanno lo scopo di fornire agli allievi quelle nozioni necessarie alla corretta impostazione ed esposizione delle relazioni sulle materie fondamentali in programma nei corsi di alpinismo.

Esse saranno tenute da esperti sensibilizzati alle esigenze che il corso INA comporta.

Esercitazioni pratiche di insegnamento

Le esercitazioni teorico-pratiche di insegnamento saranno tenute dagli allievi su temi programmati, tratti dalle materie fondamentali. Esse verranno svolte in relazione alle indicazioni didattiche e tecniche fornite dalle lezioni specifiche.

Gli allievi in rapporto di 2 a 1 con l'istruttore, esporranno gli argomenti in programma integrando con esempi la spiegazione, avvalendosi della presenza del compagno per esemplificare, puntualizzare l'impostazione e l'esecuzione delle esercitazioni.

A questo proposito, da parte degli allievi, sarà indispensabile dimostrare una sicura padronanza degli argomenti contenuti nei testi a loro disposizione.

All'istruttore competerà di correggere ed integrare l'esposizione di ciascun allievo considerandone oltre che l'aspetto strettamente tecnico anche la chiarezza e la continuità di esposizione.

Esercitazioni pratiche di arrampicata in ambiente

Il programma delle esercitazioni pratiche che verrà svolto seguendo itinerari alpinistici ha tra gli scopi quello principale di instaurare tra allievi e istruttori un rapporto più diretto.

Le salite permetteranno infatti all'allievo di esprimere, nell'ambiente che gli è più congeniale, le sue qualità, le sue conoscenze, attuando le norme aggiornate di arrampicata. All'istruttore verrà data l'occasione di approfondire l'osservazione dell'allievo in funzione di una più obbiettiva valutazione globale finale.

Istruttori ed allievi dedicheranno alle salite due giorni per sezione (roccia e ghiaccio).

Lezioni su materie complementari

Le lezioni saranno tenute da esperti e saranno preventivamente concordate in relazione agli argomenti che si ritenga possano ampliare le cognizioni generali di base del singolo allievo.

Valutazione finale

Se da un lato la valutazione dell'aspetto tecnico pratico si ritiene valida in sede di prova selettiva preliminare mediante esame, d'altro canto la valutazione globale finale deve essere frutto di un confronto di giudizi ottenuti dall'osservazione di tutto l'arco delle attività svolte dall'allievo nel corso.

Ogni istruttore avrà, a tal fine, il compito di compilare per ogni allievo una scheda di valutazione. Detta scheda sarà orientata secondo uno schema prefissato.

In essa compariranno le valutazioni riguardanti le esercitazioni pratiche di insegnamento di tutte le materie fondamentali pratiche e teoriche, le osservazioni tratte dalle esercitazioni pratiche di arrampicata in ambiente e tutte quelle che si riterrà opportuno di valutare nell'attività del corso.

Questi dati verranno confrontati in sede di scrutinio finale dal corpo istruttori presieduto dal direttore del corso alla presenza di eventuali rappresentanti della CNSA.

Il titolo di «INA» verrà rilasciato agli allievi ritenuti idonei per entrambe le sezioni dei corsi: ghiaccio e roccia.

Coloro che al contrario risultassero non idonei in una delle due sezioni potranno ripetere la sezione stessa senza peraltro sostenere la prova preliminare.

P. Rossi - INA Bergamo

A. Angelini - INA Forte dei Marmi

Impressioni a caldo

Alla faccia dei bei discorsi — vuoti — sulla «professionalità» (?) dell'istruttore si è assistito al solito «certo tipo di discorso» naturalmente «portato avanti» circa i corsi per INA e, in compenso, quando Toni ha presentato dati concreti che devono influire sul nostro comportamento e in ultima analisi interessano la nostra pelle e quella dei nostri allievi, ad ascoltarlo eravamo in pochi. Peggio ancora. C'è stato chi ha detto che la relazione di Mastellarò non era adatta ad un congresso INA, era anzi qualcosa di poco interessante per gli istruttori, ovvio quindi che essi fossero fuori sala.

Non così quando, friggendo aria, «finalmente si parlava di nostri problemi»: allora tutti dentro! Viva la didattica, abbasso la cultura.

Urgono spiegazioni di specialisti che ci insegnino ad insegnare. Meno necessario invece farsi un proprio bagaglio di nozioni (Dio, il nozionismo!) da trasmettere agli altri... allievi o commissari d'esame. Nozioni che, si voglia o no, sono il sottofondo d'ogni cultura fatta dalla propria, loro rielaborazione.

In compenso qualcuno ha scoperto il valore didattico dell'esempio, leggi analisi degli incidenti. Cosa inaudita in senso proprio, etimologico, di mai sentita... una fesseria più grossa. Alzi la mano chi di noi non ha mai raccontato agli allievi qualche fatto capitato o comunque conosciuto per commentarlo e dar concretezza alle proprie spiegazioni. Ma dico... siamo diventati matti a venir fuori con fregnacce del genere. Ho scoperto poi che la gioventù trovava nuovo e rivoluzionario il consiglio di infilare la corda nel moschettone agganciato direttamente al chiodo senza cordini o fettucce intermedie. «Allora dovremo cambiare tutto quello che abbiamo sempre detto» ha detto qualcuno. Dio mio, come mi sento vecchio. E 'sti poveri cocchi non si rendono conto d'aver seguito una moda comoda, ma quasi sempre superflua ed, ora sappiamo, anche pericolosa. E la nebbia, poi, che avvolgeva fattori di caduta, comportamento elastico della corda, assorbimento dell'energia di caduta per attrito nel freno etc.. Ma si rendono conto che di queste cose altrove si è cominciato a parlare e sperimentare 15 anni fa? E mi vengono a parlare di didattica e di preselezioni! Qua se postselezioniamo temo resti poco.

INA - Giovanni Meng

Un po' di cronaca

Dopo le roventi impressioni, sollecitate, peccato che l'invito sia stato raccolto solo da Meng e non possa per questa ragione dimostrare altro che un'opinione personale, dopo la tempesta torniamo alla quiete. L'organizzazione e l'accoglienza non potevano essere migliori! Avendo portato il Congresso INA per la prima volta «sotto la linea del Po» la scuola Monteforato ha voluto dimostrare tutta la sua efficienza e generosità. Mentre i congressisti, confortati dalla presenza del Presidente Generale, discutevano e proponevano, gli accompagnatori visitavano, nel pomeriggio di sabato, le cave di marmo e, dopo la visita trovavano un signorile rinfresco a ristoro della camminata. Domenica mattina, sempre riservato ai familiari, il giro turistico di Lucca, città ricca di monumenti interessanti e di scorci poeticamente magici.

Le piacevoli sorprese: trovare la colazione offerta dal Comune di Forte dei Marmi, nel pacco omaggio un simpatico cuscino della SALPI e per colmare i vuoti l'ormai tradizionale esposizione di materiale alpinistico e abbigliamento sportivo. Nel giardino dell'hotel Raffaelli una rassegna di grandi fotografie illustranti in modo veramente suggestivo la catena delle Alpi Apuane. Come ha detto il presidente della sezione ospitante, professor Arata, «la Toscana è arte e cultura, ma anche alpinismo». Le stesse immagini sono state proposte alla sera in una splendida rassegna di diapositive.

La presenza di oltre cento istruttori e quasi cinquanta accompagnatori ha movimentato l'incontro a cui hanno preso parte anche le «Penne Bianche» della scuola Militare Alpina di Aosta, quasi a sottolineare un antico legame. Particolarmente festeggiati: Renato Casarotto reduce dalla vittoria sul Broad Peak, Fausto De Stefani e Sergio Martini appena scesi dalla vetta del K2.

A nome di tutti, i più sinceri ringraziamenti agli organizzatori, specialmente alla Scuola di alpinismo «Monteforato» (leggi dottor Angelini) e alla sezione di Forte dei Marmi.

M.M.

Premio nazionale Gilardoni - Della Torre 1983

La Commissione aggiudicatrice ha deciso, all'unanimità, di assegnare il Premio Gilardoni Della Torre edizione 1983 a: **Carlo Negri** con la seguente motivazione:

«Alpinista di eccezionale valore, uomo dalla personalità spiccatissima, pieno di entusiasmo, umanità e spirito sociale rivolto soprattutto agli alpinisti giovani ed alla prevenzione degli incidenti in montagna. È Accademico del Club Alpino Italiano e di questa Sezione è stato Presidente nazionale dal 1956 al 1961.

Carlo Negri, Istruttore nazionale di alpinismo honoris causa, è stato il primo Presidente della Commissione nazionale scuole di alpinismo dell'immediato dopoguerra ed ha profuso per la Commissione tutta la sua capacità organizzativa, dandole la prima valida veste organica di Commissione tecnica centrale del Club Alpino Italiano.

Si sono gettate allora le solide basi dell'insegnamento didattico delle tecniche alpinistiche.

Carlo Negri è stato il primo a comprendere la necessità che le Scuole e gli Istruttori d'alpinismo devono avere dei testi base illustranti le materie indispensabili per la formazione alpinistica di ogni allievo.

Ed egli personalmente compose e pubblicò le prime dispense di tecnica di arrampicata su roccia e ghiaccio; dispense ovviamente superate dal continuo progresso, ma che ancor oggi, per l'organicità di trattamento delle materie e la chiarezza dei disegni da lui stesso tracciati, rappresentano lo schema su cui si sono ispirate e continuano ad ispirarsi, tutte le numerosissime edizioni ulteriori.

Carlo Negri è stato Direttore dal 1940 al 1954 della

Scuola Parravicini della Sezione del CAI di Milano, facendola assurgere al livello di una delle prime e più attive Scuole di alpinismo italiane.

Il plebiscito di segnalazioni alla Commissione nazionale scuole di alpinismo del nome di Carlo Negri fatto da così numerosi alti rappresentanti dell'Alpinismo lombardo e l'unanimità di consensi con cui la Commissione aggiudicatrice ha prescelto il nome di Negri, denota il carisma che la figura del premiato ha assunto nella storia dell'Alpinismo italiano.

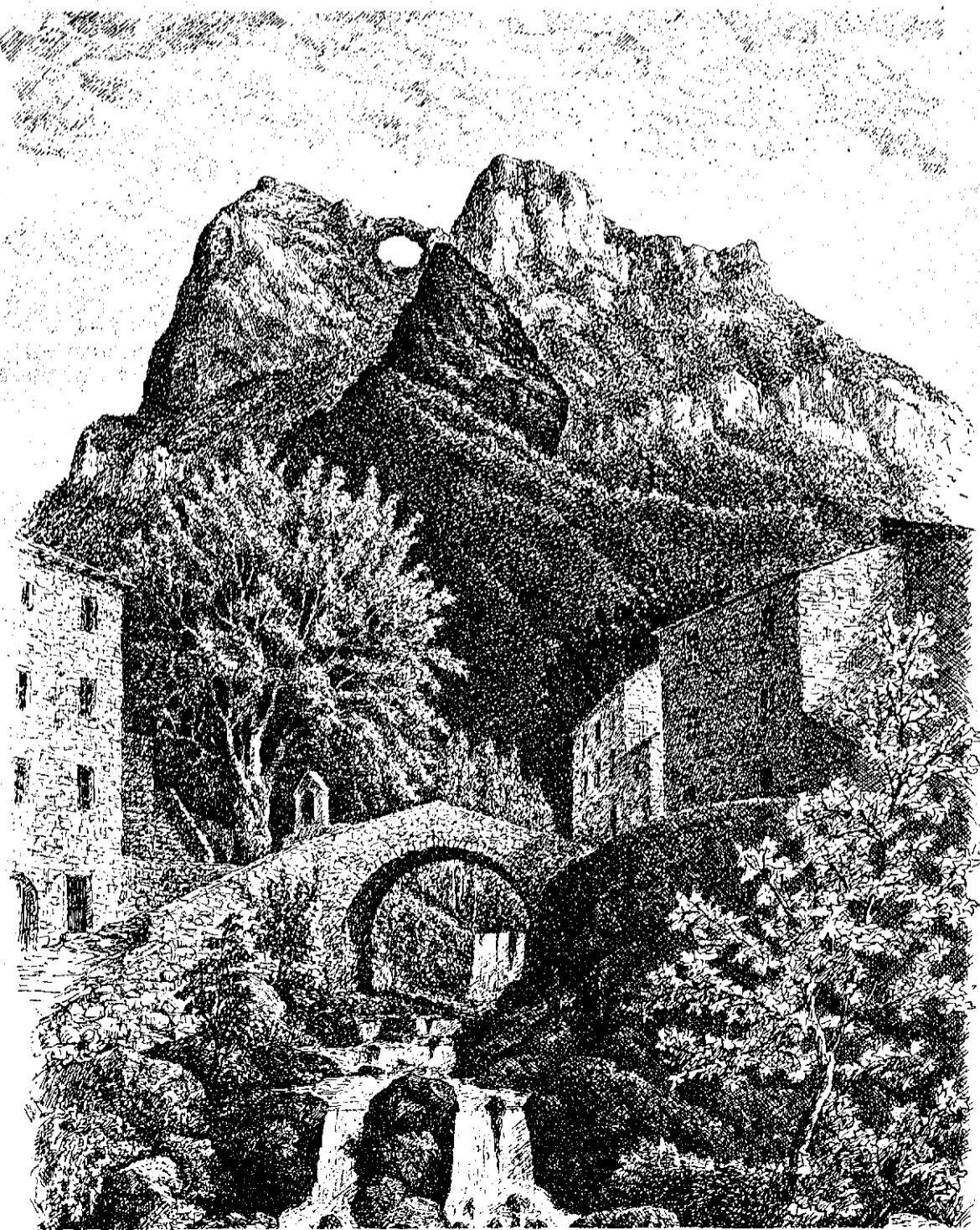
La Commissione aggiudicatrice è assai lieta che anche in questa occasione l'assegnazione del Premio sia stata fatta ad un alpinista che assume in sé ed a livelli tanto elevati, tutte le motivazioni espresse nel Regolamento del Premio.

La Commissione aggiudicatrice della presente edizione 1983, è lieta di segnalare anche in questa occasione all'attenzione, alla stima ed alla riconoscenza di tutti i soci del Club Alpino Italiano, i nomi degli alpinisti non premiati che hanno fatto degnissima corona all'Istruttore nazionale prescelto in questa occasione.

La Commissione aggiudicatrice ribadisce una volta ancora l'alto significato morale del Premio nazionale Gilardoni Della Torre e propone alla Commissione nazionale scuole di alpinismo di modificare il testo del Regolamento aggiungendo che anche tutti i soci del Club Alpino Italiano abbiano la possibilità di proporre candidature.

La Commissione aggiudicatrice fa voti che dal Presidente generale del CAI, dal Consiglio centrale, dai Presidenti e consiglieri di Sezioni del CAI, dai Direttori e Istruttori di scuole di alpinismo, dai soci del Club Alpino Italiano, vengano sempre presentati nominativi di particolare prestigio per elevare sempre più il rilevante valore spirituale del premio legato al nome dei due prestigiosi e mai dimenticati Pietro Gilardoni e Guido Della Torre.

La Commissione aggiudicatrice: Franco Chierago, Guido Sala, Giuseppe Cazzaniga, Luigi Ossola e Giorgio Chierago.





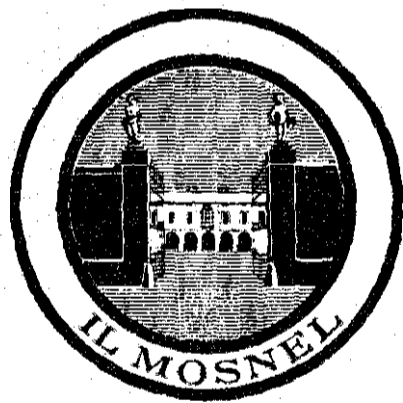
IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)



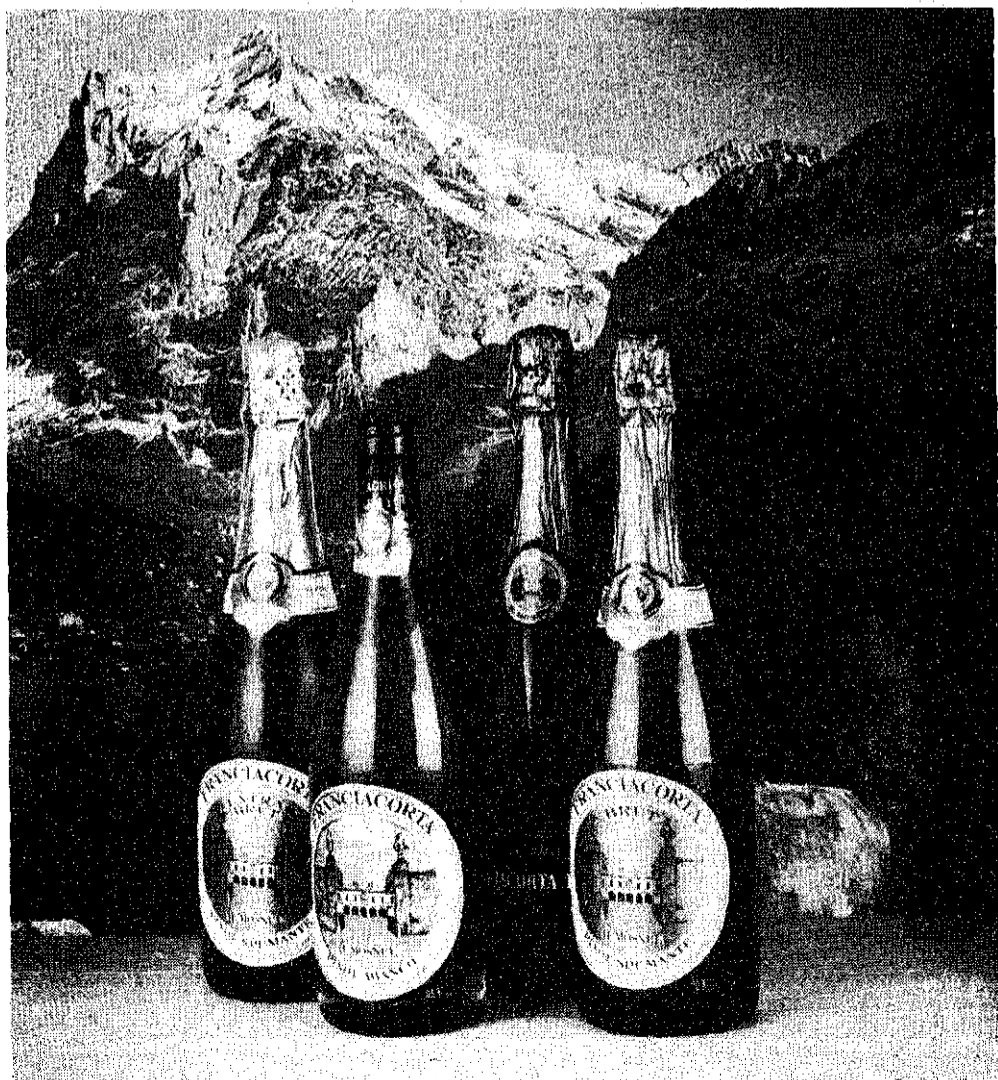
TECNOALP s.p.a. - VIA G.B. CASTELLO, 2 - 24024 GANDINO (BG)
TEL. 035/745274 - TELEX: TECALP I 302070



*Sconti speciali
ai gestori
dei rifugi alpini*

*Se non trovate i nostri
prodotti dal vostro
fornitore, saremo lieti
di indirizzarvi ai nostri
distributori di zona*

in montagna col "MOSNEL"



Franciacorta D.o.c.-Az. agr. "IL MOSNEL" Camignone di Passirano (Bs) tel. 030/653117

Per ricordare il «Paribel»

È l'anno 1904. La popolazione di Foresto riceve il suo nuovo pastore, un giovane sacerdote di Orongo, che, nel tracciare il suo programma di apostolato, lascia subito intuire quale parte avranno nel suo impegno pastorale gli umili, la gente dell'alpe ed i giovani. Uomo intelligente e colto, sensibile alle istanze della gioventù del primo Novecento, fonderà la Sezione della Giovane Montagna Valsesiana e ad essa dedicherà le sue eccezionali energie. Grazie alla sua costante pratica della montagna ed all'ottima interpretazione della cultura della sua terra, riassume le sue innumerevoli conoscenze nella «Guida della Valsesia e del Monte Rosa». La guida di Don Ravelli, infatti, è ancor oggi testo indiscusso ed insostituibile per quanti affrontano un escursionismo ad alto livello ed un alpinismo cosciente. Le molteplici note di cultura e di arte locale sono fonte delle più severe ricerche, e non c'è amante della terra valslesiana che in quelle pagine non trovi un valido appoggio ai suoi interessi. Accademico del CAI e premiato per la solidarietà alpina dell'ordine del Cardo, conclude il suo dialogo con la gente della sua terra ed esaurisce il suo messaggio d'amore alla montagna il 22 agosto 1963, esattamente vent'anni fa'.

Il CAI Valsesiano, l'Associazione della Giovane Montagna sezione Valsesiana, e l'ANA gli dedicarono un bivacco alle radici del Corno Bianco, di quella montagna che Don Ravelli aveva particolarmente amato, e lassù lo ricordano ogni anno.

Per quest'anno, per ricordare più sensibilmente il ventesimo anniversario della scomparsa del «Paribel», la sezione del CAI Varallo ha indetto particolari manifestazioni. Tra le altre, il 28 agosto, incontro di soci a Otro, al Bivacco «Don Luigi Ravelli» ed in vetta al Corno Bianco. I Parroci valslesiani sono stati invece invitati a ricordare nell'Omelia della domenica la figura del Confratello scomparso, che anche i più giovani hanno conosciuto attraverso i suoi scritti e la narrazione delle sue imprese.

È il 28 agosto; la giornata, se non bellissima, è certo adatta per salire ai monti; pare scongiurata la pioggia. Ad Alagna converge gente da tutta la Valle e i gruppi si susseguono sulla mulattiera che porta ad Otro. Se in altri tempi ci rattristava la via perché disseminata di cappellette ormai in condizioni precarie, ora il cuore si apre a lieta sorpresa: Don Carlo, il parroco di Alagna, unitamente ai suoi parrocchiani ed a villeggianti, sta recuperando quei segni di fede che meglio ci permettono di identificare la popolazione walser. C'è chi ha voluto raggiungere il più bell'alpeggio della Valsesia seguendo la via più ripida; altri ha voluto, sfruttando il tempo propizio e la stagione favorevole, percorrere il sentiero Gender, immergendosi in pinete e ricche praterie per gustare le bellezze della natura in pieno rigoglio.

Alla chiesa di Follu l'incontro di un primo scaglione. Non sappiamo quante volte salimmo ad Otro, tuttavia non possiamo tacere l'emozione che proviamo quando Dorf, Follu, Ciucche e Feglierec vengono inquadrati in un unico colpo d'occhio. Là già sostava con tanti altri Soci il Segretario della Sezione E. Camaschella che doveva anche rappresentare il Presidente G. Fuselli assente dalla Valsesia.

Della pace che si gode lassù abbiamo già scritto tante volte, ma se vogliamo riferirci all'essenziale, sottolineeremo la nota prettamente alpestre della piccola mandria del cordialissimo Teino al pascolo. È mezzogiorno: la campana suona per avvertire, oltre i fedeli presenti a Follu, anche gli amici che attendono quel segnale dalla vetta del Corno Bianco e da Terrafrancia per dare inizio alla S. Messa. La pace del luogo assume altro tono di profonda e religiosa quiete. Don Ravelli è nel cuore di tutti ed il celebrante, quando ne vuole commemorare la memoria, a stento trattiene emozioni che stavano per vincerne la sicurezza abituale.

Segui alla messa la distribuzione di fotografie del «Paribel» nel suo bonario atteggiamento che tanti giovani invitò a seguirlo sui monti e quindi, Benito e Battista nella loro baita di Scarpia, i fratelli Negra e Teino a Follu, offrono un posto a mensa, mentre altri, sparsi nei prati, erano in attesa di altri amici che sarebbero scesi dal Bivacco Ravelli e dal Corno Bianco.

G.G.



«Deus in adiutorium meum intende!... Sparsi sul breve spiazzo dell'alpe, occhi al cielo dove sta scritta la gloria di Dio a caratteri d'oro, orecchio al torrente che ci accompagna con nenie e singhiozzi e con canti senza fine, sgraniamo il nostro rosario. Giovani e anziani, laureati e operai, alpinisti e pastorelle, tutti affratellati pregano. Il ritmo delle «Ave Maria» si snoda e ascende lento verso le volte azzurre e splendide di una cattedrale che non ha eguali...».

Questo passo tratto da «Per Valli e Monti» di Don Luigi Ravelli, ove descrive una sua salita al Corno Bianco con la Giovane Montagna, ha introdotto la S. Messa celebrata al Bivacco che porta il suo nome. Oltre un centinaio di persone «giovani ed anziani...», come allora, si sono dati convegno quassù, ai 2530 metri di Terrafrancia, ove il minuscolo lago riflette le immani gioie del Corno Bianco, in quella «cattedrale» che oggi può definirsi il santuario della memoria di Don Ravelli.

Il Vice presidente del CAI Varallo, Manzone, ha ricordato come, nella ricorrenza del ventesimo anniversario della morte di Don Ravelli, la Sezione abbia voluto dare un particolare risalto al consueto incontro annuale, che si ripete ormai dal lontano 1964 quando fu inaugurato il Bivacco, con questa manifestazione ai vari livelli della montagna prediletta da Don Luigi, su cui «si sale vecchi e si discende giovani» come ebbe a dire Lui stesso nei suoi scritti. La S. Messa celebrata nella stessa ora ad Otro, da Padre Giovanni Gallino, al Bivacco, da Padre Alessandro Mazzucco, ed in vetta al Corno Bianco, da Don Carlo Elgo, può ben definirsi una concelebrazione a distanza, che accomuna idealmente quanti oggi hanno voluto salire sulle pendici del Corno Bianco per tributare questa espressione corale di riconoscenza alla memoria del sacerdote, dell'alpinista, dello scrittore, dell'uomo, che con la sua devozione filiale alla Valsesia ne cantò le bellezze, le virtù umane e la storia nell'impareggiabile Guida.

All'omelia il celebrante si è soffermato sulla spiritualità alpina di Don Ravelli, sull'azione pastorale da Lui condotta attraverso la pratica della montagna, che meglio di ogni altra manifestazione della natura sa esprimere la gloria del Creatore. Ed ha sottolineato come il segno tangibile della sua opera fosse in quel momento lassù, nell'altarino di legno che per tanti anni Egli portò sui monti con la Giovane Montagna, da Lui fondata in Valsesia, e che oggi, come allora, si è voluto trasportare al Bivacco per la celebrazione della S. Messa.

Il sacro rito si concludeva con la lettura di un altro

passo di «Per Valli e Monti», quello che forse compendia tutta la spiritualità e l'anima di Don Ravelli: «Signore amo il bello: amo tutto il bello perché esso mi parla di Voi che siete la bellezza perfetta!... Amo la bellezza dei giovani e forti alpinisti che vanno a sguardo sereno e a passo sicuro alla conquista della vetta e della vita: ma amo ugualmente la rude bellezza delle vecchie guide dalle mani callose e dalla fronte rugosa... E amo la bellezza dei semplici pastori di Zube, di Pianmisura, del Massucco, di Vairolo, della Moanda, che, avendo trovato Dio, sanno dargli un posto grande nel loro piccolo alpe...»

Poi l'assemblea si scioglieva per sgranarsi come un rosario — così Lui avrebbe detto — lungo il ripido pendio, giù giù fino a Coltiri, a Pianmisura, per ricongiungersi infine agli altri amici nell'idilliaca pace di Otro.

G.S.

Ci siamo trovati in ventitré in vetta al Corno Bianco (3320 m) per ricordare Don Ravelli nel ventesimo della sua scomparsa: cinque saliti per cresta nord, sei dal vallone di Rissuolo, dodici dal Vallone del Forno.

Può ben dirsi che, con gli amici rimasti più in basso, agli alpi di Otro ed al Bivacco, il Corno Bianco sia stato oggi assalito da tutti i suoi versanti. Un assalto gioioso, nella memoria di Colui che lo scalò ben ventisei volte, come scrisse nel suo libro di ascensioni alpine «Per Valli e Monti».

Don Carlo Elgo, parroco di Alagna, salito con Michele Gabbio del Corpo Guide di Alagna, ha celebrato la S. Messa e ricordato i tratti salienti della figura e dell'opera di Don Luigi Ravelli, sacerdote-alpinista-scrittore; in particolare le belle imprese alpinistiche con i fratelli Guglielmina, ai primordi dell'alpinismo valslesiano, e l'attività escursionistica con la Giovane Montagna. Ha poi unito al ricordo di don Ravelli quello di tutte le guide ed alpinisti delle nostre valli caduti in montagna.

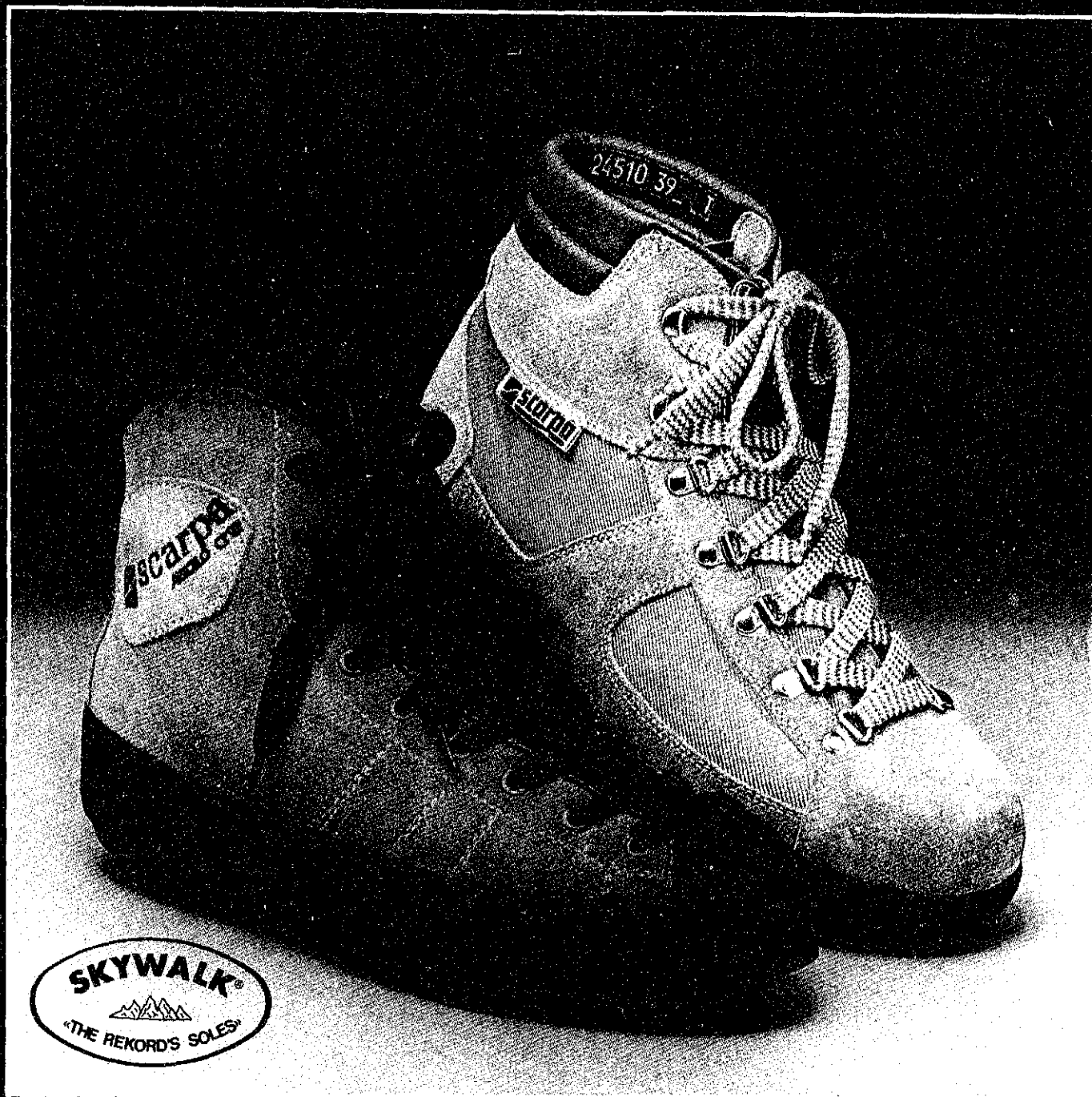
Con la lettura della Preghiera dell'Alpinista lasciammo la vetta per discendere lungo l'interminabile e vassoso vallone del Forno.

Il cielo imbronciato non ha purtroppo consentito di godere dello splendido panorama che offre il Corno Bianco. Ma è bastata la soddisfazione di essere giunti fin quassù, in una giornata come questa, ad onorare la memoria di un uomo che alla montagna ed alla Valsesia dedicò l'intera sua vita.

V.M.

SCARPA®

Il meglio per la montagna



**La soluzione giusta
per il professionista
dell'arrampicata
e per chi ama le passeggiate**

CALZATURIFICIO SCARPA s.n.c. DI PARISOTTO FRANCESCO & C.
VIALE TIZIANO, 26 - 31010 CASELLA D'ASOLO (TV) ITALIA - TEL. 0423/52132

Alpi Pennine

Sottogruppo Luséney - Merlo

Becca Bovard 2983 m - cresta Sud/Est

12/9/1982

Renato Armelloni, solo in salita.

Valutazione d'insieme: PD+

Dislivello: 123 m

Tempo di salita ore: 0,45

I primi salitori di questa cima rocciosa (J. Henry con T. Forclaz) hanno percorso solo approssimativamente ed in discesa questa cresta, è più probabile ch'essi si siano calati per il versante Est della montagna quasi elementare; seguendo la cresta più fedelmente s'incontra qualche passaggio interessante. Roccia discreta.

Accesso:

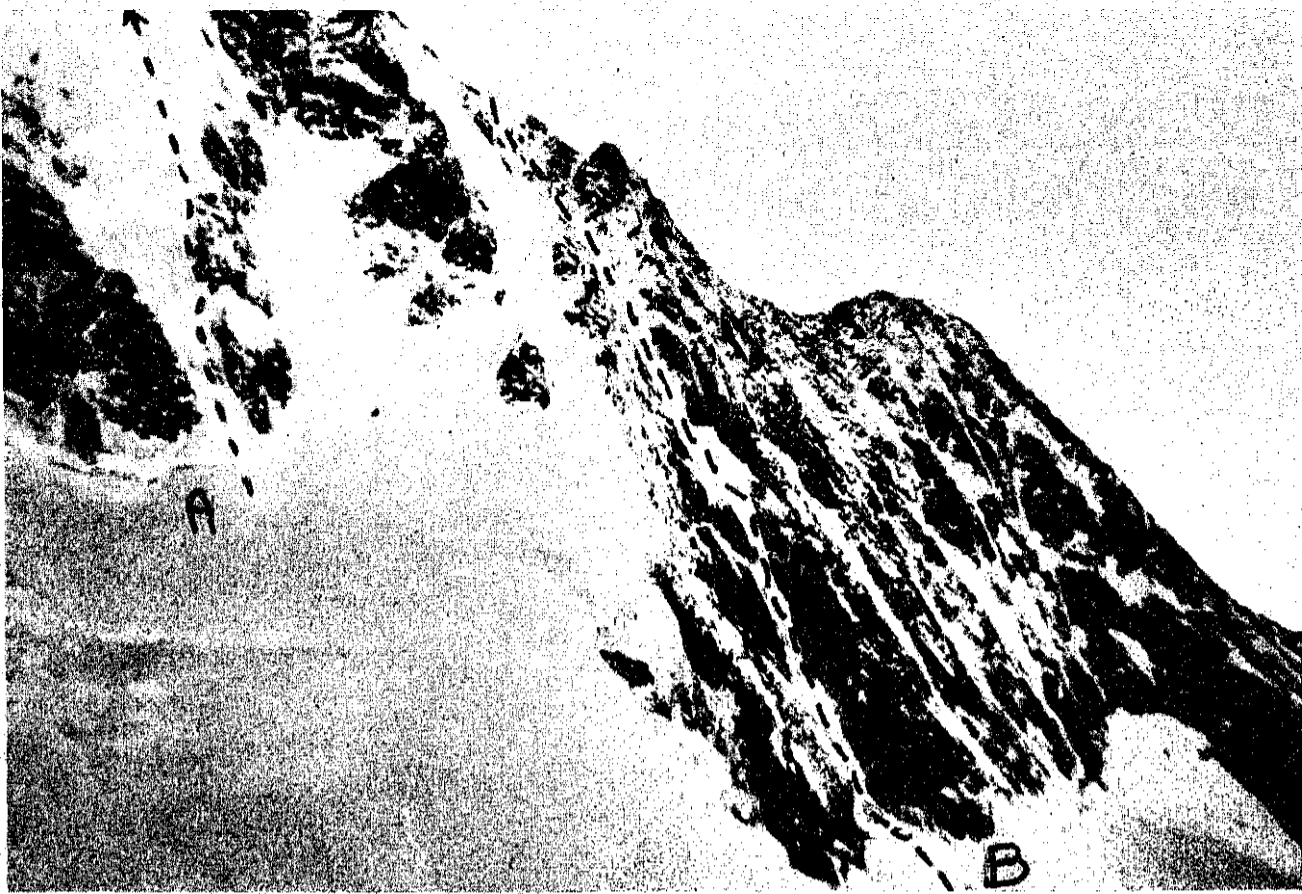
Da La Ferrera 1691 m seguire l'it. 245-d del col Montagnaya fino all'Alpe l'Avoley 2364 m, si prosegue con l'it. 241-a (Alpi Pennine vol. II) alla Brèche Bovard 2860 m, ore 3,30).

Descrizione:

Dalla Brèche Bovard, aggirare sul versante Montagnaya un primo aguzzo dentino, riprendere il filo di cresta superando alcune asperità fin sotto un netto risalito solcato da un caminetto, superarlo direttamente, uscire sulla sinistra e lungo il filo esposto guadagnare il culmine della cresta (10-15 m, II+). Percorrerla quasi orizzontalmente fino ad una selletta dalla quale ha inizio il tratto ripido della cresta (ore 0,15). Fin qui è possibile arrivare, evitando tutto questo tratto, rimontando dal lato Montagnaya un facile canale detritico.

Avanzare su una cengia a destra e guadagnare un'altra selletta, continuare sulla destra del filo di cresta (lato Arbière) per placche ed un canalino che riporta sul filo, proseguire su rocce gradinate fin sopra una placca liscia con fessura ostruita da un masso che si supera direttamente (3 m, II). Seguono rocce facili fin contro un pilastrino biancastro, deviare obliquamente a destra su placche spioventi (10 m, II) per uscire su facili rocce all'anticima.

Scendere qualche metro, lungo la cresta N-O, scavalcare alcuni denti e pervenire ad un intaglio alla base del breve tratto sommitale. Qualche roccetta facile e per rocce a sfasciumi si è in vetta, (ore 0,30) - ore 0,45 tot. dalla Brèche Bovard.



Nord Disgrazia.

A - Via del seracco

B - Supercouloir del Disgrazia.

Dal bivacco una volta scesi sul ghiacciaio sotto la Nord, l'unica possibilità per raggiungere l'attacco del canale è quella di attraversare la complessa e pericolosa serraccata del sopracitato ghiacciaio. Altra possibilità ma lunga e laboriosa è risalire dal Val Sissone o entrare dal Passo di Mello.

Una volta sotto la direttiva del couloir superare leggermente sulla destra la crepaccia terminale e affrontare il primo tratto con ghiaccio molto sottile, (20 m, 70/75 gradi).

Segue un tratto di 50 m di 55/60 gradi che adduce alla base del secondo salto che si supera con una lunghezza di 60 m a 70/75 gradi con passaggi a 80 gradi. Un altro tiro a 70/75 gradi conduce in un tratto dove il canale si allarga e diventa meno ripido, proseguire per circa cento metri in zona facile (55/60 gradi) e superare al di sopra un altro muro con due lunghezze di corda (70 m all'inizio 80, poi 70/75 gradi).

Proseguire ancora per diverse lunghezze su terreno meno impegnativo (50/55 gradi qualche tratto a 60 gradi) per sbucare sulla cresta della via normale circa 50 m più a destra e più bassi dell'uscita della via degli Inglesi.

Aggirarlo sulla destra, e risalire per circa 70 m la goulotte che lo costeggia (60 gradi, un tratto a 70 gradi) stando al suo termine.

Superare ora direttamente un muro di 10 m (80/90 gradi) e proseguire su terreno più facile fino a sostare sotto il secondo muro strapiombante (50 m, all'inizio 80/90 poi 60/65 gradi - un chiodo).

Il grande muro si supera sulla destra per mezzo di grandi torri di ghiaccio molto precarie (tiro chiave - 55 metri 80/85 gradi con tratti a 90 gradi - tre chiodi) stando sopra la base dell'ultimo muretto. In leggera ascesa sulla sinistra dopo circa 20 m si giunge nel grande catino sopra il seracco (75/80 gradi - un chiodo).

Proseguire direttamente per qualche lunghezza (55 gradi) pervenendo al terminale superiore, superatolo con qualche difficoltà proseguire la diretta della Nord fino alla cima.

Alpi Retiche

Gruppo Masino - Bregaglia - Disgrazia

Monte Disgrazia 3670 m

Parete Nord - «Via Supercouloir del Disgrazia» - A destra dello Sperone degli Inglesi

12/1/1983

Norberto Riva (Gruppo Ragni CAI Carate) e Marco Della Santa (Gruppo Ragni - aspirante guida alpina).

Dislivello: 600 m ca

Sviluppo: 650 m ca

Materiale usato: 2 chiodi da ghiaccio per assicurazione

Tempo impiegato: ore 2,30

Pendenza massima: alcuni tiri a 70/75 con tratti a 80 gradi

Dal bivacco Oggioni, guardando la parete Nord del Disgrazia, si nota benissimo a destra dello Sperone degli Inglesi il canale che attacca circa 200 m più in basso.

Gruppo Masino - Bregaglia - Disgrazia

Monte Disgrazia 3670 m

Parete Nord - Superamento del Seracco

13/1/1983

Norberto Riva (Gruppo Ragni - CAI Carate B.) e Marco Della Santa (Gruppo Ragni - aspirante guida alpina).

Pendenza massima: per il seracco da 75 a 80 gradi con tratti a 90 gradi

Materiale usato: cinque chiodi da ghiacciaio per assicurazione

Roccia ottima

Tempo impiegato: h 2,30 (h 1,30 per il seracco).

Dal bivacco Oggioni scendere sul sottostante ghiacciaio e portarsi sotto alla parete Nord. Superare il crepaccio terminale e risalire per 150 m il canalino proprio sotto la direttiva del grande seracco (55/60 gradi) ed arrivare a sostare sotto il primo muro strapiombante.

Prealpi Lombarde

Gruppo Buco del Piombo Bastionata di sinistra della Val Caino

Via «Dei Scorbatt»

15/10/1971

Angelo Frigerio e Giacomo Scanziani.

Valutazione d'insieme: TD

Sviluppo: 95 m

Dislivello: 85 m

Materiale usato e lasciato: 9 chiodi, 2 cunei

La via attacca a destra, sullo zoccolo della cascata. Lo si sale per circa 10 m (1 chiodo), per continuare nell'evidente diedro-fessura per circa 20 m.

Si attraversa a sinistra su una placca nera per alcuni metri (molto sostenuto e delicato).

La salita continua con difficoltà per altri 10 m e si giunge a un terrazzino, 1ª sosta, (45 m, 9 chiodi, V+). La via continua su una placca nera che immette a un tetto. Attraversandolo a destra per tutta la sua lunghezza, si giunge su di una placca gialla lunga circa 7 m che conduce all'evidente strapiombo terminale il quale viene superato in diagonale sulla sinistra. (2ª sosta (40 m, 2 cunei, IV+, V).

Si continua fino a giungere all'imbocco della cascata, 10 m, dove termina la via.

Gruppo Buco del Piombo Bastionata di sinistra della Val Caino

Via «Dell'amicizia»

21/11/1982

Angelo Frigerio e Roberto Cattivelli.

Valutazione d'insieme: TD

Sviluppo: 110 m

Dislivello: 110 m

Materiale usato e lasciato: 13 chiodi

La via attacca una quarantina di metri a destra della cascata (quando non è in secca).

Si sale su alcune cenge erbose, superate queste inizia la vera arrampicata, salendo delicatamente su piccoli appigli e su roccia discreta ci si alza fino a raggiungere il passaggio chiave del primo tiro (V+), che si supera atleticamente.

Da qui si sale fino all'evidente nicchia, 1ª sosta, (40 m, 8 chiodi, V, V+).

Dalla sosta si attraversa a destra per alcuni metri, dove si trova un diedro (V+), superatolo indi seconda sosta (20 m, 5 chiodi, V, V+).

Da qui la via prosegue nell'evidente diedro terminale lungo circa 40 m, già in precedenza salito, che porta direttamente all'uscita.

Bastionata di sinistra della Val Caino

Via «Del Pedar»

19/12/1982

Angelo Frigerio e Roberto Cattivelli.

Valutazione d'insieme: TD-A2

Sviluppo: 95 m

Dislivello: 100 m

Materiale usato e lasciato: 32 chiodi

La via attacca a circa 10 m dalla via dell'«Amicizia». Si sale 15 m circa su roccia discreta dove si trova un marcato diedro 10 m, all'altezza del cuneo di legno, piegare a destra fino a giungere a una grossa pianta, da qui la via prosegue a sinistra sotto un evidente tetto, superatolo, ci si arriva a una comoda sosta, 40 m (V, V+, 16 chiodi, esiste una chiodatura per corda doppia).

L'arrampicata continua leggermente a destra della fermata dove trovasi i primi piccoli strapiombi, si sale su roccia abbastanza compatta (i primi salitori hanno usato e lasciato per un passaggio delicato 2 Spiz; 25 m, 2ª sosta, (9 chiodi, V+, AI).

La salita prosegue nella sua bellezza su piccoli strapiombi per circa 15 m (A 2), per poi coricarsi per altrettanti metri (III+) ed arrivare all'uscita (30 m, A 2-III+, 7 chiodi).

Alpi Carniche

Gruppo M. Cavallo di Pontebba 2239 m

Mal Vuerich 1889 m - Parete Nord/Est
«Via Gelindo Fedrigo»

Claudio Vogrig e Ilario Viel.

Dislivello: 300 m ca

Materiale usato: 6 chiodi, 2 lasciati

Ore effettive prima salita: 3,30

Sulla metà sinistra (Est) della parete, sottostante la cresta Est un marcato diedro segna tutta la parete. La via lo segue interamente.

Da località Stammboden, sotto il versante Nord/Est del Mal Vuerich per bosco e ghiaione raggiungere il ben individuato diedro. L'attacco è caratterizzato da due diedri convergenti in alto; salire quello di sinistra raggiungendo attraverso rocce abbastanza friabili un'insenatura chiusa da un tettino (130 m III). Evitarlo, lasciandolo sulla destra e superare una piccola pancia (V-, 1 ch); proseguire per l'evidente diedro per 70 m (IV-).

Continuare per lo stesso fino alla sua metà (1 ch) dopo di che, spostandosi sulla destra, continuare per rocce facili fino all'esaurirsi delle difficoltà (70 m IV+) e raggiungere una forcilla di cresta superando un tratto erboso (30 m). Verso destra Ovest, per sentiero in vetta.

Pre-Appennino Fabrianense

«Monte Frasassi»

(Gola di Frasassi) - «Via Emma»

Mario Cotichelli (I.N.A. CAI Jesi) e Claudio Sbaffi.

Da S. Vittore di Genga si percorre la Gola per alcuni km fino al parcheggio, del Santuario di Frasassi.

Si sale per la ripida stradina fino a prendere a sinistra il Sentiero dei Gradoni, ghiaioso all'inizio, che in 10 minuti circa condurrà alla base di un bastione dalla roccia biancastra.

L'attacco è situato alla base dello spigolo sinistro non discosto dal sentiero.

1) Superare la bianca fessura (A1), si sale puntando verso un diedro aperto (IV+) e quindi si obliqua a destra fino a una comoda sosta con alberello. (30 m; 3 ch).

2) Ci si abbassa leggermente a sinistra e dopo un passaggio A1 si risale per la placca (IV+, pass. V-); si traversa qualche m a sinistra e poi si sale dritti (IV-). (30 m; 3 ch; 2 ch).

3) Traversare a destra fino ad alcuni alberelli e quindi risalire per la placca fino alla sommità dello spigolo sinistro (III). (40 m).

3) Variante diretta

Ascendere in A1 e raggiungere per la fessura la sommità dello spigolo (V+). (15 m; 5 ch).

4) Proseguire per la cresta fino a raggiungere il ripiano (II).

Via di discesa: con una calata nel vuoto da 40 m fissata all'evidente piano si arriva su di un ghiaione, discendendo il quale si ritorna all'attacco della via.

Sardegna

Budino dei giganti (Zona di Cala Gonone)

La Fessura di Federico»

30/12/1982

F. Bausone, A. Parodi e C. Ravaschietto.

Valutazione d'insieme: D+ sostenuto

Sviluppo: 60 m

Materiale usato: 1 chiodo e 4 nut,olti

Individuazione: splendida fessura che solca un placca apparentemente liscia, situata sulla Parete Ovest una cinquantina di metri a sinistra di «Turbamento».

Supramonte di Dorgali

Dolovere di Surtana

IV Pilastro bastionata di destra

«Panda sei grande»

31/12/1982

F. Bausone, A. Parodi e C. Ravaschietto.

Valutazione d'insieme: D+

Sviluppo: 90 m

Materiale usato: 1 chiodo

Individuazione: si attacca una placca situata una decina di m a sinistra dello sperone sinistro del Quarto Pilastro. Quando questa si abbatte si obliqua a destra verso il filo dello sperone. Sosta su cengia con alberi. Si prosegue con splendida arrampicata per una serie di fessure poco a sinistra del filo.

Note: tutte le vie si svolgono su roccia ottima. Alla base di ciascuna è stata scolpita una piccola freccia. Per gli accessi e la localizzazione delle pareti vedere «Mezzogiorno di Pietra» di A. Gogna, Ed. Zanichelli.

«Calamite per sballati»

30/12/1982

F. Bausone, A. Parodi e C. Ravaschietto.

Valutazione d'insieme: D+

Sviluppo: 70 m

Materiale usato: 4 chiodi e 1 nut,olti

Individuazione: supera sulla destra la placconata situata all'estrema sinistra del versante Ovest, poco oltre la via precedente, separata da questa da un diedro-canale con vegetazione.

Prime ripetizioni Dolomiti

Sass Pordoi - Gruppo di Sella

Parete Nord/Ovest - Via Abram

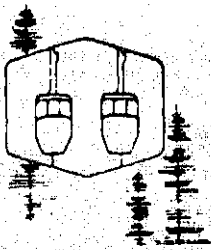
26/8/1982

Tiziano Nannuzzi di Bologna, Sergio Valentini - aspirante guida e Andrea Vanni di Bologna.

In 8 ore hanno effettuato la prima ripetizione della via: Abram - Osio - Pertl aperta nel 1953, valutandola ED- ed esprimendo un giudizio di ammirazione per i primi salitori.

Prime invernali

L'alta via Resiana, un difficile tracciato che scavalca tutto il gruppo del Canin nelle Alpi Giulie, toccando 10 cime è stato percorso nei giorni 26, 27 e 28 gennaio 1983 da Marino di Lenardo del C.A.I. sottosezione di Tricesimo



FUNIVIE MADONNA DI CAMPIGLIO

Società per Azioni

38084 MADONNA DI CAMPIGLIO (TRENTO) Tel. 0465/41001 Telex CARUPI 400882



Capitale Sociale L. 700.000.000 int. vers. - Iscritta alla Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Trento al n. 3943 del Reg. Soc. - C.C.I.A. 33378 - Cod. fisc. 00107390221

Settembre 1983

OGGETTO: stagione invernale 1983/84 Gite Sociali programmate in Madonna di Campiglio.

Egregio Presidente,

la Società Funivie Madonna di Campiglio, intendendo favorire le Associazioni, gli Sci Club e gli Enti anche Scolastici che organizzano gite Sociali giornaliere a Madonna di Campiglio, Le propone una nuova formula, per una maggiore programmazione della giornata, nei seguenti termini:

— **L'ABBONAMENTO GIORNALIERO** valido su tutti gli impianti della Società nei giorni di Sabato - Domenica o Festivi a partire dall'apertura degli impianti e fino al 25 Aprile 1984 (escluso il periodo 24 Dicembre - 6 Gennaio) per almeno trenta partecipanti del Gruppo al prezzo ridotto di L. 15.000 (se tesserati F.I.S.I. L. 14.500).

Per i bambini fino al mt. 1,30 a L. 12.000.

RISTORO: (1 panino imbottito o una fetta di torta - bevanda e caffè) presso i Ristoranti Pradalago/5 Laghi Spinale oppure presso il Ristorante Stoppani al Grostè, al prezzo ridotto di L. 4.000.

— **AL CAPOGRUPPO** verrà rilasciato un abbonamento giornaliero al prezzo nominale di L. 2.000 ed un buono per un ristoro gratuito.

— **PER LE GITE SCOLASTICHE INFRASETTIMANALI**, dal 7/1/84 al 25/4/84 in adesione alla proposta CONI-FISI per lo sviluppo dello Sci, dal lunedì al sabato il prezzo del giornaliero sarà ulteriormente ridotto a L. 10.000 cad.

— **LE GITE devono essere prenotate** in tempo utile presso questa Direzione ed il CAPOGRUPPO, o persona comunque designata, presenterà l'elenco dei partecipanti redatto su carta intestata dell'Ente o della Scuola e sottoscritto dal Responsabile dell'Organizzazione, come da allegato.

Egli si rivolgerà presso la Direzione Generale della Società Funivie (partenza Funivia 5 Laghi), oppure presso le biglietterie dislocate nelle zone di accesso alle funivie di Spinale, Pradalago e Grostè, che, rilasceranno anche gli eventuali buoni per il ristoro, da pagare, al prezzo su indicato, direttamente al Gestore del Ristorante in caso di utilizzo.

— Maggiori dettagli e materiale pubblicitario verranno rimessi ai Delegati delle Organizzazioni che ne faranno richiesta.

A disposizione peraltro per qualsiasi informazione e/o chiarimento ed in attesa della Sua tempestiva prenotazione, per un più celere servizio, si porgono molti cordiali saluti.

IL DIRETTORE
Ciro Lonardoni

Alimentazione - Principi basilari

L'alimentazione svolge un duplice ruolo fondamentale: risponde al bisogno energetico necessario per il mantenimento della vita e dell'attività muscolare; risponde al bisogno plastico, relativo alla protezione, riparazione e costruzione dei tessuti.

Lo stretto rapporto tra alimentazione e salute è ampiamente dimostrato: da una razionale alimentazione dipendono l'accrescimento e lo sviluppo fisico e mentale, la conservazione e la durata stessa della vita, l'efficienza delle attività lavorative e sportive e la resistenza alle malattie.

Proteine, lipidi, glucidi, vitamine, acqua e sali minerali sono i componenti di cui è necessario tener conto per stabilire una dieta equilibrata; ciascuno di questi gruppi ha un suo preciso significato nutrizionale e biologico e per ciascuno di essi è necessaria una valutazione qualitativa e quantitativa in rapporto alle specifiche esigenze di ciascun individuo.

Dal punto di vista quantitativo la razione alimentare deve essere così suddivisa:

Glucidi: 55% dell'apporto calorico totale.

Lipidi: 30% dell'apporto calorico totale.

Protidi: 15% dell'apporto calorico totale.

Vitamine e sali minerali, nel nostro paese, non creano problemi di carenza: è sufficiente una dieta variata per garantire un apporto corretto. Una integrazione di vitamine del gruppo B e di vitamina C è necessaria per chi svolge attività sportiva.

Questi concetti generali sono validi per tutti gli individui sani, ma ogni singola persona ha una sua alimentazione specifica, tenendo conto delle sue caratteristiche antropometriche (peso, altezza, massa muscolare, massa lipidica), del tipo di attività che svolge, degli sport che pratica. Ognuno di noi ha un proprio bilancio energetico che va attentamente valutato dallo specialista.

Dopo queste rapide note iniziali, passiamo ad affrontare l'argomento dell'alimentazione in montagna.

Una dieta equilibrata e completa è molto utile per permettere all'organismo di esprimersi al meglio, di

affrontare lo sforzo avendo a disposizione riserve energetiche sufficienti; è quindi un supporto indispensabile per una ottimale resa atletica.

La base fondamentale di ogni prestazione sportiva rimane però sempre una preparazione adeguata, un allenamento specifico; l'organismo deve essere fisicamente preparato ad affrontare lo sforzo a cui viene sottoposto.

Occorre sottolineare poi che lo sport della montagna non è paragonabile ad altri tipi di sport: viene infatti richiesta una fatica molto prolungata, un impegno per lunghe distanze in condizioni ambientali assai severe: basti pensare alle condizioni climatiche e meteorologiche sempre diverse, alla necessità di non cadere in «riserva energetica», alla possibilità di dover affrontare situazioni di particolare emergenza. Detto questo, che per molti di voi è cosa ovvia ma che mi sembra giusto sottolineare per i frequentatori sporadici della montagna, entriamo direttamente in argomento.

Ai fini dell'alimentazione occorre subito operare una netta distinzione fra escursioni di una giornata, che solitamente non prevedono ascensioni oltre i 3000 m, ed escursioni d'alta quota, che impegnano l'alpinista per più giorni con un impegno fisico notevolmente diverso.

Ad altitudini fino ai 3000 m un soggetto allenato sviluppa fenomeni di compensazione e di adattamento tali da non richiedere diete particolari.

L'alimentazione sarà soprattutto basata sull'assunzione di glucidi, che forniscono energia immediata, sono facilmente digeribili e richiedono meno ossigeno degli altri alimenti per la loro metabolizzazione. L'utilizzazione di proteine deve essere contenuta, perché al contrario degli zuccheri consumano molto ossigeno per essere demolite dall'organismo; la loro presenza è però importante per evitare variazioni dell'equilibrio acido-base.

Quando si ha una eccessiva eliminazione di anidride carbonica a causa di una iperventilazione polmonare, e questo fenomeno si riscontra affrontando la sa-

lita, si instaura l'alcalosi (cioè aumenta il pH del sangue): la presenza di alimenti proteici (che sono acidificanti) tende a riportare i valori del pH ematico alle condizioni normali. Il fenomeno opposto avviene affrontando la discesa: si riducono la frequenza e la profondità del respiro con conseguente passaggio del pH del sangue al di sotto dei suoi valori normali (acidosi); l'assunzione con gli alimenti di glucidi (che sono alcalinizzanti) corregge questa anomalia. Il nostro organismo possiede numerosi sistemi di tamponamento che correggono fisiologicamente queste tendenze, una corretta alimentazione aiuta ad evitare o a diminuire questi inconvenienti.

I lipidi vanno assunti in modesta quantità: non sono digeribili in tempi brevi, pertanto rimangono a lungo nello stomaco; non sono inoltre utilizzabili per ottenere energia a breve termine.

In media, per una escursione non particolarmente impegnativa, sono sufficienti 2000/2300 chilocalorie e, importante, è la suddivisione lungo l'arco della giornata dell'assunzione degli alimenti.

Colazione, prima della partenza: ricca ed abbondante, comprendente thé zuccherato, biscotti, pane, marmellata, prosciutto; dal punto di vista quantitativo, 1 panino, 50 gr. di biscotti, 30 gr. di prosciutto, 50 gr. di marmellata, 1 cucchiaino di zucchero per un totale di 625 Kcal.

Lungo il percorso, ricordandosi di sostare ogni due ore circa, ci si può alimentare con caramelle (30 gr.), carne bovina in scatola (100 gr.), frutta (2 frutti), 2 uova sode per un totale di circa 400 K cal.

Durante il ritorno, quindi ad ascensione compiuta, 2/3 panini, 50 gr. salumi, 50 gr. formaggi, fette biscottate con miele o marmellata (100 gr.): sono circa 1300/1400 K cal.

All'arrivo pasto di recupero: latte zuccherato, brodo vegetale salato; la sera pasto normale, reintegratore.

A cura del
Dott. Luigi Giuriani
farmacista e specialista in scienza dell'alimentazione

Festa della Madonna dei Ghiacciai

5 agosto 1983 - Capanna Gnifetti

Per il 17° anno consecutivo c'è stato bel tempo sul Monte Rosa per favorire la festa della Madonna dei Ghiacciai. Gli alpinisti sono saliti numerosi da Gressoney e da Alagna tanto da richiamarci quasi la folla che il 15 agosto 67 faceva grappolo attorno alla più alta chiesetta delle Alpi per la festa di inaugurazione. Capanna Gnifetti ci ha accolti con la cordialità e signorilità di sempre: il CAI di Varallo è presente nella persona del presidente geom. Guido Fuselli e di vari membri della presidenza. Il clima spirituale della festa è stato di alto livello: certo ha influito la possibilità di ottenere l'indulgenza giubilare dell'anno santo della Redenzione concessa dal Vescovo di Aosta mons. Ovidio Lari il 9.6.83 per coloro che avessero effettuato questo impegnativo pellegrinaggio. Era bello vedere gli alpinisti confessarsi, non nel buio di un confessionale, ma lì all'aperto, nella luce sfolgorante del sole, sotto un cielo tersissimo, avvolti di altissimo misterioso silenzio, tra il candore dei ghiacciai, così piccoli in questa immensità del creato e così grandi nell'atto di riconoscere d'aver sfidato ed offeso, nella loro libertà, il Creatore di ogni bellezza, così splendidi quando rialzavano il loro volto di uomini rifatti dall'Amore. Poi alle 12 la preghiera per il Giubileo: Maria, pellegrina per eccellenza, ci offre il modello: pellegriniamo con la nostra Madre il viaggio doloroso che fece accompagnando al patibolo suo Figlio Gesù: domandiamo a Maria intensamente il senso di questo soffrire e morire di Dio, è la meditazione tipica dell'anno Santo.

Alle 12.30 giungono gli ultimi gruppi da Gressoney e iniziamo la S. Messa; concelebriamo 9 sacerdoti (Don Michele Obbermitto, Don Aldo Bombara, Don Carlo Rosa, Don Pietro Rota, Don Giuseppe Borgogno, Don Domenico Gasparini, Don Piero Secco, Don Giuseppe Capra, Don Riccardo Quey, parroco di St.

Jean che ha portato da Gressoney una folta schiera alla festa). La Parola di Dio continua a sottolinearci la solidarietà di Maria, nei testi dell'Apocalisse e di Giuditta dove Maria è adombrata e raffigurata: queste storie sacre risuonano particolarmente convincenti quassù sulla montagna: gli alpinisti ascoltano immobili sotto il sole, immersi nella solennità del paesaggio alpino: mille storie vere rimbalzano nelle loro menti. La Cappella, sacrario dei caduti del Monte Rosa, custodisce la storia di tanti umili, grandi nella capacità di dono di se stessi. Oggi le affidiamo i nomi del dr. Giamberto Gatti e della prof. Elsa Cabodi: 17 anni fa erano ragazzi del gruppo «Chiesetta alpina» che costruì la Cappella in ricordo di Don Aristide Vesco. Erano ragazzi molto semplici e molto generosi, molto convinti che le cose belle e le persone care e grandi vanno salvate, esaltate, trasmesse.

Abbiamo messo i loro volti sorridenti sulla parete di fondo: il ricordino funebre li presenta nel giorno delle nozze (3.9.77), quando arrestarono un momento la loro attività per gli altri per fondare la loro famiglia in cui nasceranno i bimbi Alessandro e Lorenzo. La vacanza dell'estate '67 era stata emblematica e ispiratrice per Giamberto: lavorare insieme ad amici a costruire una Cappella sulla montagna per ricordare un grande amico: che cosa di più bello? Non aveva più smesso di costruire: era diventato, senza pose, ma con l'autorità che gli derivava dalla sua intelligenza e carica di simpatia e di gioia, il punto di convergenza di vari gruppi che ogni anno pellegrinavano per l'Italia cercando qualcosa da costruire, qualche comunità da aiutare (Bagnasco di Montafia, Ginestra di Avellino, Esterzili di Nuoro, Villa Santina del Friuli ai tempi del terremoto, Santa Chiara di Collegno). Elsa era la ragazza preparata da Dio con gli stessi gusti, la stessa capacità di dono semplice, cordiale.

Giovani genitori, con i problemi del lavoro, con l'impegno educativo, sentivano tuttavia di non doversi chiudere in casa: la Parrocchia di S. Francesco di Grugliasco li vide collaboratori nei corsi di preparazione dei giovani al matrimonio e così la loro vita era vissuta a pieno ritmo, a pieno significato, a pieno dono. Si è arrestata al cinema Statuto il 13.2.83. Ma non si è arrestato l'Amore, è inarrestabile, queste esistenze sono eterne, fanno scuola per sempre. Ecco perché oggi li abbiamo collocati quassù nella chiesetta della loro giovinezza, in questa costruzione a cui tornavano volentieri, quasi a riprendere ogni volta ispirazione per fare della loro vita un dono e una catena continua di fede, di speranza, di amore. Tutta questa bella festa è stata trasmessa al Colonnello degli Alpini, Arturo Gatti (Papà di Giamberto) e agli altri familiari di questi ragazzi che già a Gressoney seguivano trepidanti di commozione e di legittimo orgoglio come nel giorno dell'inaugurazione avevano fatto quassù sullo scoglio di Capanna Gnifetti.

Noi facciamo nostra la coraggiosa preghiera che questi genitori fecero nel giorno dei funerali: «Signore, non ti chiediamo perché ce li hai tolti, Ti ringraziamo perché ce li hai donati».

Scendiamo da Capanna Gnifetti, scendiamo silenziosi, scendiamo meditando: anche quest'anno la Montagna ci ha donato un pane saporoso per il nostro lungo viaggio faticoso e bello, un pane che divideremo con tanti amici nella gioia.

Per gli amici della Cappella
Don Giuseppe Capra
Santuario Madonna dei Laghi
10051 Avigliana (Tel. 011/938827)

NB. Dalla lontana Nigeria si è collegato a noi con un messaggio scritto Don Riccardo Castellino, uno dei ragazzi costruttori, ora missionario, rimasto innamorato della Chiesetta della sua giovinezza.

Il Cervino del Kashmir

Un Trekking in una meravigliosa regione dell'India del Nord. L'occasione di questo viaggio ci è stata data dalla celebrazione del venticinquennale del «Indian Mountaineering foundation» il corrispettivo del nostro CAI.

Erano stati invitati per l'occasione dal governo indiano Ambrogio Fogar e Graziano Bianchi. Ci siamo aggregati a loro con la speranza di scalare una bella montagna, il Kolahoi Peak di 5.425 metri. Nuova Delhi ci ha accolto con un caldo difficilmente immaginabile anche dai sopravvissuti al torrido luglio di Milano, 40 gradi - 90% di umidità. Cerchiamo di uscire il meno possibile dall'albergo con aria condizionata. Ci allontaniamo da Delhi per andare a visitare il Taj Mahal, un meraviglioso mausoleo di marmo bianco ad Agra, una città a 200 km a sud di Delhi. Al ritorno abbiamo partecipato tutti alla serata finale della fondazione. Significativa la presenza di Uemura e Tensing venerato in India per la prima scalata all'Everest con Hillary.

Lasciamo l'afa Nuova Delhi e raggiungiamo in aereo Shrinagar, il capoluogo del Kashmir, lo Stato più a nord dell'India.

La città contorna un lago a 1700 metri di altezza ma nonostante la quota fa molto caldo. Ci alloggiano su due meravigliosi barconi decorati con la raffinatezza dell'arte islamica; qui sarà la nostra abitazione prima e dopo la spedizione.

Il 31 agosto un autobus ci viene a prendere per il primo tratto del percorso. Da Shrinagar prendiamo la strada risalente una vallata, percorsa dal fiume Lidder che sarà il nostro compagno spumeggiante per tutto il trasferimento. Scendiamo a Pahalgam un bel paese a 2000 metri frequentato dagli europei come centro da cui partono molti itinerari per Trekking. Oltre al nostro materiale per la scalata i nostri accompagnatori indiani hanno le loro tende, la cucina, cibo ed una grande cesta di polli. Il tutto viene caricato su dei cavallini che con i loro padroni ci seguiranno nelle marce di avvicinamento.

Percorriamo la vallata su un sentiero quasi pianeggiante. Durante il percorso ci imbattiamo spesso in nomadi che accompagnano le loro mucche su per i pascoli estivi. Non hanno l'invasione degli abitanti della città, sono discreti e gentili. Tra di loro qualche bella ragazza, dai grandi occhi bruni.

Le tappe sono di 4 ore al giorno e dopo 3 giorni e circa 35 chilometri percorsi raggiungiamo un pianoro a poca distanza dal ghiacciaio che dà origine al fiume. La quota è di 3.500 metri. Non sembra proprio di essere così in alto. Siamo ancora circondati da mandrie che brucano l'ultima erba prima di incominciare il percorso a ritroso per i pascoli invernali. Ci sono alberi, principalmente conifere anche a 3.700 metri. Sono piante scarse, i rami vengono spezzati dalla neve che durante l'inverno raggiunge anche i 30 metri di altezza.

Della nostra vetta, il monte Kolahoi, sappiamo ben poco. È una montagna sulla quale in Italia avevamo trovato solo una relazione nel giornale della Indian Mountaineering Foundation riguardante un tentativo di salita fatto da indiani, peraltro senza successo. Non abbiamo foto e i racconti dei locali circa la scalata sono contraddittori. I nostri accompagnatori indiani, sentita la nostra ferma intenzione di scalare, si preoccupano molto, sanno di disgrazie accadute lassù e cercano di dissuaderci. Lasciamo il campo base e salendo la morena raggiungiamo i 4.000 metri dove piazziamo le tende d'alta quota. Il tempo non è mai stato clemente nella prima parte del viaggio ed ora siamo in vista della vetta che è sempre oscurata dalle nubi.

Alla fine il cielo si apre e possiamo ammirare la montagna in tutta la sua maestosità: assomiglia nella forma al Cervino.

Ci organizziamo per la salita. Partiamo molto presto, e ci inoltriamo su per il ghiacciaio. Dobbiamo zigzagare per evitare i frequenti crepacci e dopo 3 ore di salita raggiungiamo la sommità del ghiacciaio a 4.700 metri. Lasciamo alle guide Graziano e Gino il compito di tentare la scalata dell'ultimo tratto roccioso. Le ore si accumulano e pensiamo di ritornare al campo avanzato. Da là nel tardo pomeriggio scorgiamo due puntini che si muovono sul ghiacciaio.

Sono loro, stanno tornando. Li accogliamo festosamente, sono riusciti a raggiungere la vetta. La salita si presenta di 2° e 3° grado con qualche passaggio di 4°. Sono stati usati due chiodi di sicurezza.

Il problema maggiore che si pone riguarda lo sfaldamento della roccia; continuano a cadere massi e questo è il motivo principale che ci fa desistere dal tentare la salita, infatti potrebbe muoversi solamente una cordata al giorno e purtroppo non abbiamo tempo. I giorni sono contati ed anche gli impegni che abbiamo preso con i nostri accompagnatori indiani non ci permettono di fermarci più a lungo per tentare tutti la vetta.

Sono stati trovati lungo la salita un cordino ed altro materiale che testimonia il raggiungimento della vetta da parte di altri scalatori. Da informazioni avute

in seguito sembra che anche una spedizione di italiani abbia già tentato la scalata negli anni scorsi ma non sappiamo se abbiano avuto successo.

Gradiremmo ricevere informazioni relative a questa precedente salita in modo da appurare se la nostra scalata sia stata la prima condotta da italiani.

Oltre ai citati Graziano Bianchi ed Ambrogio Fogar gli altri partecipanti sono: Vincenzo Carettoni, Marco Cipriani, Mario Faccioli, Adriano Fuselli, Aristide Galbusera, Gino Mora, Gianmario Rimoldi, Paolo Saibene e Milo Tolot.

Desideriamo ringraziare l'organizzatore del viaggio, sig. Luigi Fraschini della SIMA di Milano, l'Air India e la SITA, l'agenzia turistica di Nuova Delhi, che ha reso possibile il tutto.

G. Rimoldi



Groenlandia '83

Spedizione Sci-alpinistica, alpinistica e scientifica sulla Costa Orientale della Groenlandia, Regione dello Schweizerland

C.A.I. Sezione Ligure
Scuola Nazionale di Sci-alpinismo

In collaborazione: Istituti di Geologia e Petrografia
Università di Genova - Corso Europa, 30

Componenti: Giangi Fasciolo, INSA, capo spedizione, medico, CAI ligure; Anthony Hoves, CAI ligure; Marco Chierici, CAI ligure; Enrico Chierici, CAI ligure; Emma Bisio, CAI ligure; Gianni Bisio, CAI ligure; Paolo Gardino, CAI ligure; Bruno Vian, CAI ligure; Magda De Ferrari, CAI ligure; Carlo Malerba, CAI ligure; Mino Girelli, CAI ligure; Rosanna Pisoni, CAI ligure; Gemma Calcagno, CAI ligure; Remo Terranova, geologo, CAI Chiavari; G. Camillo Cortemiglia, geologo, CAI ligure; Bruno Messiga, geologo, CAI ligure; G. Battista Piccardo, geologo, CAI ligure.

È importante sottolineare che è stata una spedizione della scuola di sci-alpinismo della nostra sezione, in occasione del ventennale della sua fondazione, e come tale è pienamente riuscita.

La spedizione ha avuto il patrocinio del comune di Genova.

Ottenuta l'autorizzazione dal Ministero di Groenlandia e prenotati i vari voli in aereo e in elicottero, i componenti della spedizione sono partiti da Genova il 10 luglio per Milano, Copenhagen, Sondre-Stronfiord, Kulusuk, Angmagssalik.

Nel paesino di Angmagssalik sono stati completati i rifornimenti di viveri, e i geologi hanno fatto un sopralluogo con una barca per i fiordi.

Il 14 luglio un elicottero della Greenlandair ha trasportato i componenti della spedizione a sud della regione montuosa dello Schweizerland, nella zona destinata al campo base. (Coordinate campo base: 36,46.5 W, 66.12.2.N).

Le condizioni meteorologiche sono state buone al 60 per cento, e questo ha permesso di svolgere quasi completamente il programma stabilito.

Al campo base è stata montata una stazione meteorologica, e i dati rilevati saranno motivo di studio per i nostri scienziati.

Il percorso di ritorno dal campo base è stato fatto in sci, e con barca sul fiordo.

Cronaca

15 luglio — cima sette Torri, 1750 m, versante est. Prima sci-alpinistica, difficoltà: OSA, dislivello: 1000 m, tempo impiegato dal campo base e ritorno ore 12.

Giangi Fasciolo, Anthony Hoves, Marco Chierici, Enrico Chierici, Emma Bisio, Gianni Bisio, Paolo Gardino, Bruno Vian, Magda De Ferrari, Carlo Malerba.

16 luglio — cima due, 1550 m, parete SO, nuova via.

Salita alpinistica, difficoltà: D, dislivello: 500 m,

tempo impiegato dal campo base e ritorno ore 12.
Anthony Hoves, Enrico Chierici.

16 luglio — cima tre, 1600 m, versante S.
Prima sci-alpinistica, difficoltà: BSA, dislivello: 800 m, tempo impiegato dal campo base e ritorno ore 9.
Paolo Gardino, Carlo Malerba.

16 luglio — cima quattro, 1650 m, versante W.
Prima sci-alpinistica, difficoltà: BSA, dislivello: 850 m, tempo impiegato dal campo base e ritorno ore 9.
Gianni Bisio, Bruno Vian, Magda De Ferrari.

17 luglio — cima cinque, 1550 m, parete W, nuova via.
Salita alpinistica, difficoltà: AD, ghiaccio e misto, dislivello: 750 m, tempo impiegato dal campo base e ritorno ore 9.
Giangi Fasciolo, Anthony Hoves, Enrico Chierici, Marco Chierici.

17 luglio — colle sei, 1300 m, versante W.
Sci-alpinistica, difficoltà: OS, dislivello: 500 m, tempo impiegato dal campo base e ritorno ore 6.
Gianni Bisio, Bruno Vian, Paolo Gardino, Carlo Malerba, Magda De Ferrari, Emma Bisio.

19 luglio — cima sette, 1750 m, versante S.
Prima sci-alpinistica, difficoltà: BSA, dislivello: 950 m, tempo impiegato dal campo base e ritorno ore 8.
Giangi Fasciolo, Paolo Gardino.

20 luglio — cima otto, 1400 m, versante SW.
Prima sci-alpinistica, difficoltà: BSA, dislivello: 600 m, tempo impiegato dal campo base e ritorno ore 5.
Paolo Gardino, Gianni Bisio, Carlo Malerba.

21 luglio — cima nove, 1500 m, cresta N. nuova via.
Salita alpinistica, difficoltà: AD, dislivello: 400 m, tempo impiegato dal campo base e ritorno ore 11.
Anthony Hoves, Enrico Chierici.

21 luglio — cima dieci, 1700 m, sperone W, nuova via.
Salita alpinistica, difficoltà: D, dislivello: 600 m, tempo impiegato dal campo base e ritorno ore 15.
Giangi Fasciolo, Marco Chierici.

26 luglio — cima undici, 1780 m, parete S, nuova via.
Salita alpinistica, difficoltà: D sup. dislivello: 600 m, tempo impiegato per raggiungere il gruppo montuoso ove è questa cima, giorni due; tempo impiegato dall'attacco al ritorno alla base ore 12.
Giangi Fasciolo, Enrico Chierici, Marco Chierici, Anthony Hoves, Mino Girelli.

Ricerche scientifiche

Durante la Spedizione Città di Genova - Groenlandia '83 sono stati effettuati diversi tipi di ricerca scientifica.

Sono stati effettuati rilevamenti geomorfologici, su base topografica 1:50.000, lungo i fiordi posti a nord di Angmassalik sulla costa orientale groenlandese; sono stati rilevati molti aspetti del modellamento glaciale e sono stati rinvenuti alcuni livelli marini con depositi costieri sospesi.

Sulle penisole che separano i diversi fiordi che si estendono fra Angmassalik e Kungmiut, ed anche a nord di tale villaggio eschimese, sono stati compiuti rilevamenti sul basamento cristallino prealozoico e numerose osservazioni sulle masse plutoniche inserite in esso in tempi più recenti. È stata effettuata in proposito una vasta campagna di campionamenti di rocce, che saranno poi sottoposti ad analisi di laboratorio.

Tali ricerche petrografiche, geologiche e geomorfologiche sono state accompagnate da una accurata documentazione fotografica.

Complementarmente alcuni naturalisti hanno raccolto materiali zoologici e botanici che sono stati portati al Museo di Storia Naturale G. Doria e all'Istituto di Botanica dell'Università di Genova.

Queste scarpe da aderenza si sono rivelate le migliori nelle condizioni peggiori: ai piedi di Patrick Edlinger.



Pirella Göttsche Colpo

La scarpa da aderenza Dolomite Patrick Edlinger non si chiama così per caso: ma perché è diventata la preferita di Patrick Edlinger.

E anche questo non è avvenuto per caso ma per le caratteristiche tecniche della scarpa:

il massimo comfort di calzatura anche se allacciate molto strette;

un'accuratissima "cambratura" per dare la massima libertà al tendine d'Achille;

il profilo laterale della suola sporgente: per consentire la massima superficie d'appoggio;

la tomaia in pelle rovesciata è rinforzata in tela di cotone con fibra poliestere per evitare ogni deformazione;

un rinforzo in nylon nella parte anteriore della suola per contrastare la

torsione della scarpa anche in fase di appoggio laterale.

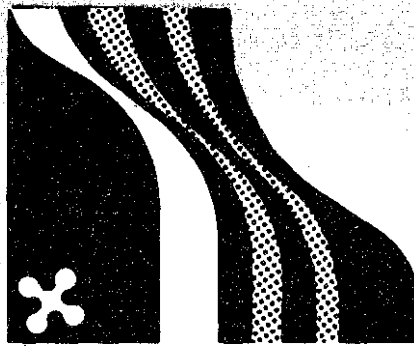
Infine, caratteristica fondamentale, una suola in gomma di mescola particolare, per dare una sufficiente durezza più un'ottima - anzi: eccezionale - aderenza.

Possiamo concludere che se troviamo molte di queste caratteristiche sparse per varie altre scarpe, le troviamo tutte concentrate in una scarpa sola solo scegliendo questa della Dolomite: come ha fatto Patrick Edlinger.

Dolomite
ski boots



ALPI DI LOMBARDIA
una montagna
da campionati mondiali



VALTELLINA 85
Campionati mondiali
di Sci Alpino



REGIONE LOMBARDIA
Settore Commercio e Turismo

Un viaggio in treno

A bordo degli espressi del Bernina e dei Ghiacciai

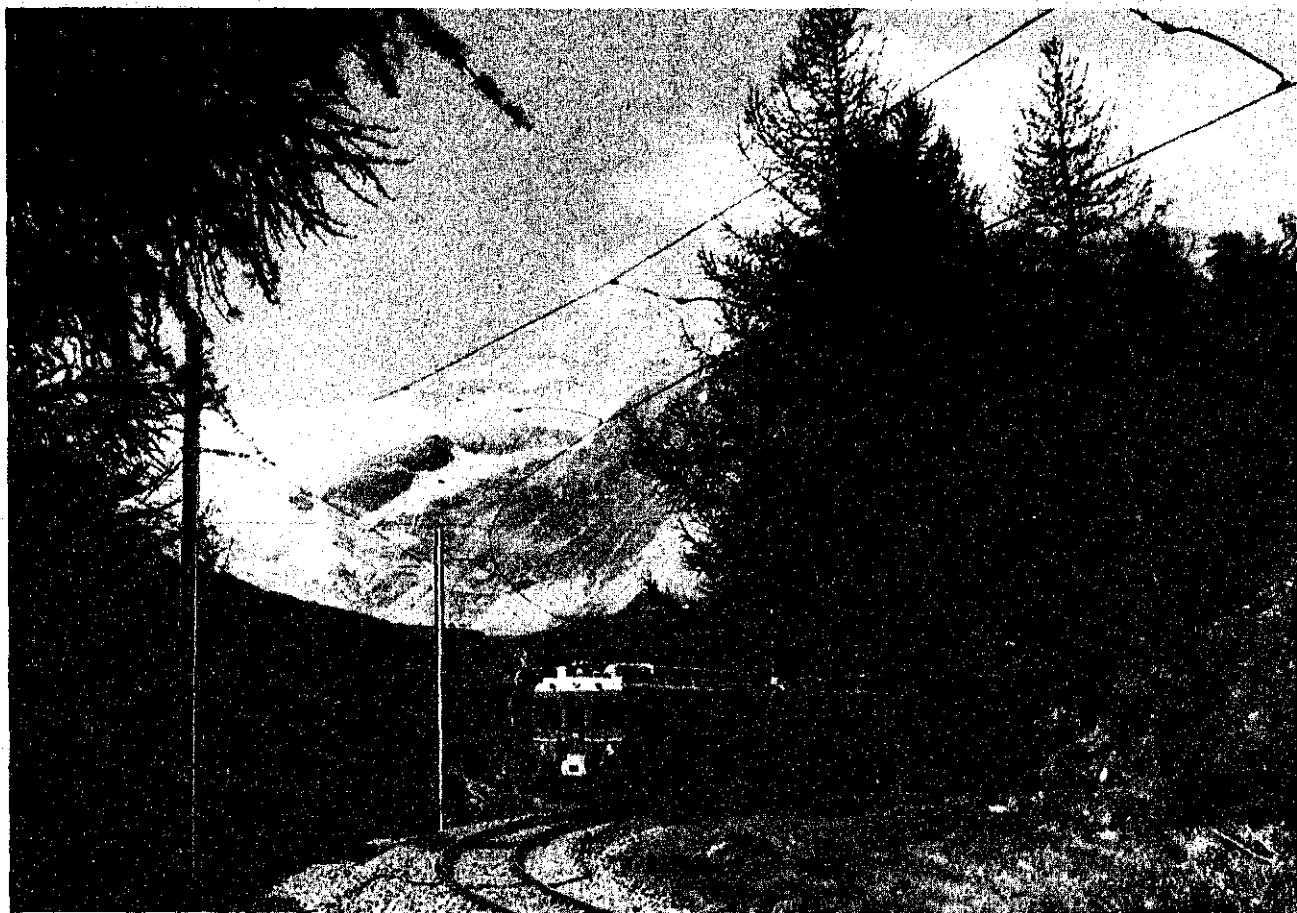
Questa è la cronaca di un giornalista-alpinista che una volta tanto ha avvicinato la montagna non scarpinando per poche o molte ore lungo sentieri o piste tracciate su nevali e ghiacciai, ma comodamente seduto in un treno. Con altri ventidue colleghi di varie testate ho partecipato infatti a un viaggio giornalistico indetto in collaborazione dall'Ufficio Nazionale Svizzero del turismo di Milano, dalla Ferrovia Retica e dagli enti turistici dell'Alta Engadina. L'iniziativa aveva lo scopo di dimostrare come si può oggi viaggiare in modo confortevole in treno da Milano attraverso la Valtellina fino in Engadina e oltre, a bordo dapprima dell'«Espresso del Bernina» che parte appunto dalla metropoli lombarda e poi dell'«Espresso dei Ghiacciai». Nostri compagni di viaggio sono stati il capo del compartimento ferroviario di Milano, ingegnere Federico Renzulli (che era accompagnato dalla consorte), il direttore dell'Ufficio Nazionale Svizzero del turismo di Milano Hans Peter Frank e il rappresentante commerciale per il traffico viaggiatori in Italia delle Ferrovie Federali Svizzere Rudolf Kern. Ai tre si sono aggiunti a Tirano il capo del servizio commerciale della Ferrovia Retica Claudio Casanova e il capo dell'ufficio stampa della stessa ferrovia Emil Cadalbert.

È stato possibile realizzare l'«Espresso del Bernina» che da Milano porta a St. Moritz — mi ha detto l'ingegnere Renzulli — dopo che sulla linea Milano - Lecco - Sondrio - Tirano sono entrate in servizio le nuove elettromotrici G.A.I. (Gruppo aziende italiane) che possono raggiungere la velocità di 140 chilometri l'ora e che sono caratterizzate da una forte accelerazione, sia da una forte decelerazione per cui durante le molte fermate disseminate lungo il tragitto possono frenare e ripartire in poco spazio eliminando perdite di tempo eccessive e le nuove carrozze di seconda classe per media distanza moderne e confortevoli. Mancano ancora le carrozze di prima classe richieste dai viaggiatori desiderosi del posto sicuro; ma sono già state ordinate e dovrebbero fare la loro comparsa nel 1984.

Raggiunto così un miglioramento del trasporto passeggeri nel tratto italiano, le Ferrovie dello Stato nelle persone dell'ingegnere Renzulli e la Ferrovia Retica nelle persone del direttore generale Jörg Hatz, ferrovia già dotata di comode vetture panoramiche di prima e di seconda classe, hanno studiato in pieno accordo nuovi orari e relative coincidenze nell'intento di incoraggiare il traffico internazionale su una linea che, almeno nel nostro territorio, era stata finora piuttosto negletta e di incentivare la corrente turistica italiana verso St. Moritz (e viceversa) con una valida alternativa al viaggio in automobile non sempre facile sui passi alpini, specie nella stagione invernale. Posso aggiungere che l'«Espresso del Bernina» non rappresenta per le Ferrovie dello Stato un traguardo, bensì un punto di partenza poiché — mi ha dichiarato l'ingegnere Renzulli — in base al piano integrativo delle Ferrovie 1981-1985 si farà ancora molto per aumentare la velocità di linea sulla Milano-Tirano e per ridurre i tempi di percorrenza con una serie di lavori che comportano una spesa globale di 106 miliardi e 500 milioni e compiuti i quali la stessa linea risulterà notevolmente potenziata e riclassata.

Tornando al nostro viaggio che ha permesso a me e ai miei colleghi di fare la conoscenza con la «Freccia del Bernina» (così è anche chiamato l'espresso italo-svizzero), siamo partiti dalla Stazione centrale di Milano alle 12, prendendo posto in una carrozza riservata trasformata da seconda in prima classe per l'occasione con la provvisoria applicazione di poggiatesta alla parte superiore dei sedili.

Leggo in un comunicato della Ferrovia Retica distribuito in treno: «Ancora troppo poco la ferrovia viene considerata come il mezzo ideale per il turismo: cioè per scoprire meglio le zone percorse. Ancora troppo poco vige l'idea che del treno ci si serve soltanto per andare da un punto all'altro. Invece è proprio la ferrovia l'unico mezzo che dà la possibilità di vedere panorami dal finestrino senza doversi occupare della guida e di avere nello stesso tempo — nonostante che manchi un contatto diretto con la zona percorsa in carrozza — un contatto con questa terra, con i viaggiatori e anche con il personale viaggiante



ferroviario. Già il viaggio quindi fa parte essenziale dell'avvenimento turistico».

Poiché non possiedo l'automobile e sono quindi un affezionato dei treni, ancora una volta ho constatato la verità contenuta in tali parole. Mentre il convoglio si avvicinava a Lecco e poi mentre correva lungo la sponda orientale del lago di Como, vedendo dai finestrini a mano a mano il Resegone, la Grignetta, il Grignone, i Corni di Canzo, il San Primo, il Galbiga, la Grona, il Legnone, tutte montagne sulle cui vette sono stato infinite volte, ho rivissuto senza fare un passo, comodamente seduto, le tante escursioni fatte durante la mia lunga esistenza, sovente con amici e compagni che purtroppo mi hanno lasciato per sempre.

Giunti a Tirano alle 14.41 dopo aver attraversato la bella Valtellina ricca di vigneti e di pometi, ci siamo portati alla vicina stazione della Ferrovia Retica (in un prossimo futuro, dopo i previsti lavori allo scalo tiranese della nostra ferrovia, la distanza fra le due stazioni sarà ancora più ridotta) ci siamo imbarcati su una vera carrozza di prima classe assai bella; ma pure le modernissime vetture di seconda classe sono assai accoglienti e confortevoli. Anche se il trasbordo può causare qualche lieve disagio, non può essere evitato perché mentre la linea Milano-Tirano è a scartamento normale, quella della Ferrovia Retica è a scartamento ridotto.

In poco più di due ore il rosso trenino che scala la montagna superando pendenze fino al settanta per cento senza cremagliera, mezzo di una delle più alte ferrovie ad adesione (ruota libera) d'Europa, partendo dai 429 metri di Tirano, arriva dapprima al Passo del Bernina che ha una altitudine di 2257 metri dopo aver percorso la valle di Poschiavo — impressionante l'altissimo viadotto di Brusio e stupefacente la rampa elicoidale all'aperto — e quindi raggiunge St. Moritz (1778 m).

Durante il suggestivo viaggio con la ferrovia definita «un miracolo dell'ingegneria tra le meraviglie della natura» — si pensi che la linea è stata costruita negli anni 1906-1910! — i nostri sguardi sono rimasti costantemente incollati ai finestrini attratti dal paesaggio montano sempre vario e fatto di foreste, di pascoli, di dirupi, di ghiacciai, di vette che toccano i quattromila metri, come il Piz Palù e il Bernina.

A St. Moritz, dopo aver preso alloggio negli alberghi a quattro stelle Crystal e Monopol — sono gli alberghi nei quali i turisti muniti di biglietto del treno Tirano - St. Moritz godranno nell'estate 1984, dal 1° giugno al 1° ottobre, un prezzo speciale (per esempio, la mezza pensione in camera singola costerà circa 59.000 lire per un giorno e lire 49.000 al giorno per un periodo di sette giorni; mentre due persone in camere doppia pagheranno rispettivamente lire 105.700 e lire 90.100) — il direttore dell'ufficio turistico Hans Peter Danuser e la sua vice Daniela Bonetti ci hanno illustrato le possibilità offerte dalla stupenda località engadinese agli ospiti, sia in estate, sia in inverno, facendoci sapere, fra l'altro, che nell'inverno 82-83 i pernottamenti italiani sono stati

26.444 con un incremento del 19 per cento e che nell'estate 1983, dal 1° maggio; al 31 agosto, i pernottamenti italiani sono stati 11.262 con un incremento addirittura del 34 per cento.

Il giorno dopo, purtroppo, il famoso sole di St. Moritz è stato impersonato soltanto dal piccolo distintivo che la bella Daniela aveva infilato nei bavari delle nostre giacche la sera precedente. Infatti il nostro scorrizzare in tutta l'Alta Engadina a bordo di un postale, dal Maloja a Zuoz, il villaggio meglio conservato della zona le cui vecchie magnifiche case ci sono state presentate dall'architetto Tino Walz, è stato accompagnato dalla pioggia battente; pioggia che si è tramutata in neve mentre cenavamo la sera nel ristorante della stazione di arrivo della funicolare che da Samedan sale alla Muottas Muragl, a metri 2456. Il maltempo non ci ha tuttavia impedito di visitare i responsabili dei vari uffici turistici in veste di ciceroni, le infrastrutture turistiche e i caratteristici paesi che fanno dell'Alta Engadina un incomparabile luogo di vacanze in ogni stagione.

Il terzo giorno, col tempo in via di miglioramento, siamo ripartiti da St. Moritz a bordo dell'«Espresso dei Ghiacciai» che con uno spettacolare tragitto sia per l'ambiente naturale, sia per l'arditezza della strada ferrata — degno di citazione il ponte in curva che supera l'ampio vallone dalla Landwasser, poco oltre Filisur, alto 65 metri e lungo 130 — ci ha condotti ad Avance dove siamo stati accolti dalla simpatica e vivace loquela del direttore dell'ufficio turistico Ruedi Willi che ci ha magnificato la località dove c'è, fra l'altro, una pista di fondo di 20 chilometri accessibile ai fondisti di ogni capacità. Da Andermatt siamo scesi a Göschenen con la breve ferrovia a cremagliera e quindi con la ferrovia del Gottardo abbiamo concluso a Milano il nostro indimenticabile viaggio che chiunque può ripetere acquistando presso una qualsiasi agenzia viaggi con biglietteria internazionale o presso le stazioni ferroviarie l'apposito biglietto circolare che dura due mesi e che costa lire 63.200 in seconda classe e lire 98.100 in prima classe. Per chi volesse limitare il proprio viaggio a St. Moritz con l'«Espresso del Bernina» il biglietto di andata e ritorno costa lire 37.500 in seconda classe e lire 59.800 in prima.

Le famiglie composte di padre, madre e due figli di anni dodici o meno possono ripetere il viaggio che ha entusiasmato la brigata dei giornalisti (i quali, beati loro, non hanno tirato fuori il becco di un quattrino) pagando, con una forte riduzione pari al cinquanta per cento, lire 125.200 in seconda classe e lire 201.900 in prima ovviamente per l'intero gruppo familiare.

Oltre al viaggio descritto in questa cronaca l'«Espresso del Bernina» e l'«Espresso dei Ghiacciai» offrono parecchie altre varianti circa le quali presso l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo di Milano, piazza Cavour 4, tel. 795587-795602, si possono avere le necessarie informazioni relative a orari e prezzi.

Fulvio Capiotti

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Quote sociali 1984

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 23.000
Ordinari Sottosezione	L. 21.000
Familiari	L. 12.000
Giovani	L. 8.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Tassa iscrizione nuovi soci:	
	L. 2.000

Le suddette quote comprendono:
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i Soci:

— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;

— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1000 per recapito della ricevuta e bollino.

La Ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

Soci rinnovate la quota! (dal 1° novembre)

Importante: i Soci Ordinari che, quali sostenitori delle attività della Sezione, arrotonderanno la quota sociale a L. 25.000, riceveranno in omaggio il volume «Gite per un anno» che descrive 48 ascensioni escursionistiche o scialpinistiche illustrate da 32 fotografie.

Attendamento Mantovani

L'Attendamento Mantovani ha chiuso la sua edizione 1983 con un bilancio positivo, nel quadro dei nuovi obiettivi prefissati.

Le nuove settimane alpinistiche hanno visto l'entusiastica partecipazione di molti giovani e il successo è stato assicurato dalla valida organizzazione della guida Livio Lenatti. Le settimane escursionistiche si sono svolte secondo il filone tradizionale.

Per tutte due fattori di sicuro interesse: l'eccezionale cucina di Enrico Lenatti ed il bel tempo.

I partecipanti sono invitati a rimanere in contatto con gli organizzatori ed a verificare le informazioni su questa rubrica, per essere aggiornati sulle prossime proposte che preannunciano:

— in novembre: gita-incontro-convito

— da febbraio: riunione in sede in presentazione dell'edizione 1984.

PRANZO SOCIALE

11 Novembre, ore 20

Ristorante «LA GRAFFIGNANA»
Via Tertulliano, 7 (Porta Romana)

Premiazione soci benemeriti.

Consegna distintivo soci sessantenni, cinquantenni, venticinquenni.

Incontro con i custodi dei nostri rifugi.

Iscrizioni in sede.

Soci, intervenite numerosi!

Gite sociali

30 ottobre - M.te Palanzone 1436 m

Per un itinerario abbastanza insolito, che dalla riva del Lago di Como passa per Palanzo, si raggiunge la vetta. Panorama molto esteso sulle Alpi Lombarde.

6 novembre - M.te Tracclora 1917 m

È una delle più tipiche montagne valesiane. Vasto panorama dalle pianure novaresi al Monte Rosa.

13 novembre - Cinqueterre Rio Maggiore-Vernazza

L'intera zona è meta di escursioni per talune vedute fra le più caratteristiche della Liguria per la tipicità dei dorsali trasformati a terrazze e per il vergine aspetto della natura. Maggiori informazioni in sede.

Elenco Soci

Anno «1923» - Sessantenni

1. Coccini Luigi
2. Facconi Carlo
3. Fodri Celso
4. Pasquè Giuseppe
5. Simonetti Sergio
6. Sironi Ernesto

Anno «1933» - Cinquantenni

1. Carrieri Carlo
2. Colombo Aurelio
3. Frigerio Giorgio
4. Ganassini Gian Domenico
5. Krainer Merluzzi Roma
6. Triulzi Erminia
7. Velo Silvio
8. Zanzi Mario

Anno «1958» - Venticinquenni

1. Affaticati Carla
2. Bambusi Carlo
3. Biressi Emilio
4. Bonetti Annibale
5. Bottara Vittorino
6. Bratina Franco
7. Brigada Luciana
8. Buttarelli Caprioglio Thea
9. Cappelletti Giulia
10. Cattabeni Andrea
11. Cattaneo Pieralberto
12. Colombo Renato
13. Conoscente Francesco
14. Dellanegra Carla
15. De Ferrari Elisabetta
16. Gazzana Priaroggia Paolo
17. Giubileo Arturo
18. Guella Fabio
19. Lampertico Edoardo
20. Lanfranchi Fausto
21. Manara Annamaria
22. Marconi Angela
23. Musazzi Franco
24. Rigatelli Gianfranco
25. Scatigna Marco
26. Segre Silvio

27. Sommaruga Pierluigi

28. Villani Vittorio

29. Visconti Francesco

30. Welton Donald William

31. Zanetti Giuliana

Se ci fosse qualche dimenticanza, si invitano gli interessati a darne comunicazione in segreteria.

Sottosezione Edelweiss

Via Cucchiari 12 - Milano
Tel. 3180390 - 3760046

Monte Grona

Domenica 23 ottobre

Questa montagna, posta fra la Val Sanagra ed il lago di Como nelle vicinanze di Menaggio, offre uno dei migliori panorami delle Prealpi Lombarde.

Partenza: ore 7 dal P.le della Stazione di P.ta Garibaldi.

Quota di partecipazione: L. 10.000.

Val Codera

Domenica 6 novembre

Si tratta dell'unica Valle alpina abitata non percorsa da strade; il paese principale, Codera, a 825 m, è raggiungibile da Novate Mezzola per mezzo di una mulattiera in 1,30 circa.

Partenza: ore 7 dal P.le della Stazione di P.ta Garibaldi;

A) — salita diretta a Codera percorrendo la mulattiera, con possibilità di proseguire fino alla frazione di Saline e di Bresciadega (tempo totale per salita e discesa ore 5 circa);

B) — salita alla frazione S. Giorgio per raggiungere il «Sentiero del Tracciolino» che, tracciato sul percorso dell'antica ferrovia Decauville, porta a Codera (tempo totale ore 6 circa).

Quota di partecipazione: L. 11.000. Le gite si effettueranno se si raggiungerà un minimo di 35 persone.

2° Corso di ginnastica presciistica

Le lezioni si terranno il martedì e giovedì nei mesi di ottobre - novembre - dicembre presso la Palestra comunale di Piazza S. Maria Na-

scente 30 (stazione Q T 8 del Metro linea I). Sono previsti due turni: dalle 18,30 alle 19,30 e dalle 19,30 alle 20,30.

Quote di partecipazione: L. 60.000.
Prenotazioni: telefonare ai numeri 375073 - 5460812 - 3760046.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanese
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Gite sociali

23 ottobre

Resinelli - Direttissima - C. Federazione - Sinigaglia - Resinelli.

Gruppo: Grigna Meridionale; Dislivelli: salita 700 m. - Discesa: 700 m; Tempo di percorrenza: ore 6/7; Equipaggiamento: montagna; Tipo di gita: alpinistica - escursionistica; Difficoltà: facile.

Programma di massima: partenza da Milano Garib. ore 7,02; arrivo ai Resinelli ore 9,30 (partenza escursione); partenza dai Resinelli ore 16,50; arrivo a Milano Garib. ore 18,45.

Direttori di gita: Galbiati - Santambrogio.

30 ottobre

Muraglia Genovese («Forti»)

Gruppo: Appennino Ligure; Dislivelli: salita 380 m, discesa 430 m; Tempo di percorrenza: ore 3; Equipaggiamento: montagna leggero; Tipo di gita: escursionistica-panoramica; Difficoltà: elementare.

Programma di massima: partenza da Milano Centrale ore 7,08, arrivo a Campi (partenza escursione) ore 10,43; colazione al sacco lungo il percorso; partenza da Genova P.P. ore 16,42; arrivo a Milano Centrale ore 18,15.

Direttore di gita: Acquistapace - Santambrogio.

13 novembre

Pranzo sociale.

Per informazioni e iscrizioni la Commissione gite è a disposizione nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21,30 alle ore 22,30.

Necrologi

Il 18 settembre u.s. è deceduto in Milano il padre del nostro consigliere Samuele Manzotti. Da parte del Consiglio e della Sezione le più profonde condoglianze.

Giungano le più profonde condoglianze anche a Gianmario Piazza (direttore del Corso di alpinismo) per la perdita della madre avvenuta il 23 settembre u.s.

Ritrovati

Nel mese di luglio è stato ritrovato un mazzo di chiavi davanti al rifugio OMIO in Val Masino. Chi l'avesse perso si metta in contatto con la segreteria della S.E.M. di Milano.

Sezione di Bergamo

via Ghislanzoni, 15
Telefono (035) 244273

Inchiesta referendum

La Commissione Alpinismo, con grande rammarico, sta constatando di anno in anno una costante diminuzione di partecipanti alle gite estive, diminuzione che in questa passata stagione ha pressoché toccato il fondo.

Un esame approfondito del fenomeno è necessario in seno alla Commissione, ma è pure necessario che dall'esterno di essa, cioè dai soci interessati, vengano nuove idee, se di nuove idee si può parlare, nuovi suggerimenti e consigli, per far sì che nella prossima stagione si possa riprendere quota in fatto di partecipazione alle gite estive.

I termini del problema non sono numerosi e si possono riassumere in:

- meta delle gite;
- figura del capogita e sue mansioni specifiche;
- selezione dei partecipanti secondo le difficoltà che si incontreranno;
- organizzazione generale.

Su questi quattro argomenti, tutti i soci che ne hanno interesse sono pregati di inviare il loro pensiero alla Commissione Alpinismo entro la fine dell'anno in corso.

Nella stesura del programma gite estive 1984, verrà tenuto conto di quanto emerso da questa inchiesta, che si spera sia gradita ai soci e che dia un numero rilevante di risposte.

Corso di «Primo soccorso»

Presso la sede del CAI sarà tenuto da personale specializzato della C.R.I. un corso di 7 lezioni (3 sere alla settimana) di «Primo soccorso», cioè dell'aiuto che si può dare immediatamente ai feriti e a chi si sente improvvisamente male, prima dell'intervento degli esperti.

Qualsiasi socio può partecipare, previa iscrizione presso la segreteria ed il versamento della quota di iscrizione di L. 6.000.

Alla fine del Corso verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Commissione rifugi

Il rifugio Bergamo, in Val di Tires, è stato collegato con telefono alla rete nazionale con il seguente numero: 0471/642103.

Gruppo anziani

Il 28 maggio u.s. l'assemblea dei soci anziani ha eletto il nuovo direttivo di cui è presidente Beniamino Sugliani.

Il lavoro è stato subito iniziato con l'organizzazione delle gite estive, che ormai tutte effettuate, hanno

dato grandi soddisfazioni al gruppo dirigente, che tanto si è dato da fare per la realizzazione.

Alle quattro gite programmate, anche se una ha dovuto subire modifiche, hanno partecipato 160 persone, distinte, come al solito, in camminatori-alpinisti e turisti, in un doppio itinerario ben prefissato. Le gite hanno avuto come meta:

— Monte Resegone, con partenza dai Piani d'Erna, ed arrivo a Fuipiano (Valle Imagna) attraverso la cresta del Pallio, con un accompagnatore d'eccezione nella persona del famosissimo alpinista Riccardo Cassin.

— Monte Baldo, con salita da San Zeno.

— Monte Presena dal Passo Paradiso con discesa in Val di Genova.

— In luogo della salita al rifugio Gnifetti, causa il maltempo, salita al rifugio Pastore, in Val di Gressoney, passaggio in Val d'Ayas attraverso la bocchetta di Bettafora, con sosta al rifugio Casale Monferato.

8° Corso di sci di fondo escursionistico

Con le premiazioni e la proiezione di diapositive illustranti lo svolgimento della spedizione in sci da fondo in Groenlandia effettuata dal CAI sezione di Milano, si è concluso l'ottavo Corso di fondo escursionistico dello Sci CAI Bergamo.

Le lezioni si sono svolte al Passo del Maloja, Sils, St. Moritz-Pontresina e Vermiglio.

Il Corpo istruttori era composto da quattro istruttori nazionali, 12 istruttori sezionali e tre maestri FIS.

85 gli allievi che hanno partecipato, 8 dei quali hanno conseguito il diploma di terzo livello, 21 di secondo; 44 di primo livello e 12 l'attestato di partecipazione.

In questi anni si pensava che all'origine del boom di questo sport ci fosse il desiderio di riscatto e di evasione dal destino della terza età, il divertimento di accanirsi e sorridere, l'emozione di essere sfiorati da interessi giovanili da tempo sepolti.

Quest'anno i giovanissimi che hanno frequentato il Corso hanno aperto nuove prospettive per questa disciplina: non accarezzano il sogno impossibile di essere eredi di Nones o Capitano ma sono alla riscoperta della natura.

Speleo Club Orobico

Davanti ad un folto gruppo di amici, soci ed appassionati, nella sede del Club Alpino Italiano e successivamente al Consiglio Sezionale è stata presentata la realizzazione cinematografica dello Speleo Club Orobico. «Ultra limina» è il titolo dell'originale film che conduce attraverso le avventurose tappe dell'esplorazione dell'ambiente sotterraneo. Le grotte rappresentano un affascinante mondo spesso ancora inesplorato e la loro intatta bellezza è motivo di forte attrazione per gli appassionati ricercatori. Il film, interamente realizzato dai

NOVITA'

L'INDISPENSABILE

PER CHI VUOLE AFFRONTARE LA MONTAGNA CON SICUREZZA


RUF

sonda elettronica

CONSIGLIATA E USATA DA:
MUTSCHLECHNER E EISENDLE
DUE ALPINISTI DI SUCCESSO

Richiedete il nuovo catalogo con le istruzioni tecniche

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO: **ACHERER & ZORZI**
VIA FALLMERAYER, 7 -
39042 BRESSANONE - TEL. 0472-22363



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.
nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Non si praticano sconti sulla cartografia

Tutti coloro che si presenteranno nei negozi di cine foto ottica dal 1° giugno al 31 dicembre 1983 muniti del presente tagliando avranno diritto ad uno sconto del 10% sul listino prezzi Binocoli Prismatici Cosmos.



Cosmos Optical

Italia s.r.l.

V.le Cooperazione 6
20095 Cusano Milanino (Mi)
Tel. 02/6133554

LONGONI

SPORT

"LO SPECIALISTA"

22062 BARZANO' (CO)
TEL. 039 - 955764



FRANCO PERLOTTO

soci dello Speleo Club Oroibico del C.A.I. di Bergamo, ripercorre idealmente la ricerca di superficie, l'esplorazione subacquea e l'affascinante scoperta di una nuova complessa cavità.

Il regista Federico Thieme, ha così voluto ripresentare con intensa carica emotiva: le paure, le ansie, le sorprese, e le grandi gioie che uno speleologo prova avanzando in una nuova esplorazione. Il film è il risultato di due anni di lavoro particolarmente duro per le notevoli difficoltà incontrate nel poter riprendere gli ambienti sotterranei: l'umidità, il fango, la mancanza di luce, sono tutti ostacoli superati con paziente impegno e spettacolare effetto scenico, non ultimo il passaggio di un sifone allagato con ripresa subacquea.

Il film così realizzato, ha concorso al Festival del Film speleologico tenutosi tra il 29 agosto ed il 4 settembre a Lachapelle Vercors in Francia. Il film, selezionato tra quelli presentati al concorso, è l'unico a rappresentare l'Italia in questo significativo appuntamento internazionale, ed ha ottenuto un premio speciale della giuria. Nel mese di dicembre verrà presentato al pubblico bergamasco che lo potrà ammirare in anteprima assoluta prima di venire iscritto ad altri noti festival cinematografici, in una serata tutta dedicata alla speleologia. Un nuovo brillante obiettivo è stato quindi raggiunto dal Gruppo speleologico cittadino che ormai da dieci anni esplica la sua attività in seno al Club Alpino Italiano.

Spedizioni di risonanza internazionale, ricerca scientifica e ricerca di nuove cavità, sono solo alcune delle tappe che hanno visto protagonisti i soci dello Speleo Club Oroibico. Determinazione e coraggio hanno permesso di raggiungere questo nuovo traguardo che permetterà una attiva divulgazione della speleologia come scienza, sport ed avventura.

Sezione di Cassano d'Adda

Piazza Matteotti

Programma

Tra il 17 e il 18 settembre, durante un fine settimana limpido e pieno di sole trascorso alla baita Ervinia, si è chiusa la stagione del rifugio e con essa si può considerare conclusa l'attività estiva della sezione. Vi proponiamo quindi il programma delle principali attività che interesseranno i prossimi mesi.

Ginnastica presciistica

È iniziato il 3 ottobre il Corso di ginnastica presciistica presso la palestra delle scuole elementari. Il Corso, aperto anche ai non soci, si svolge nelle serate di martedì e venerdì e si protrarrà fino alla metà di dicembre.

Castagnata

La Valcamonica ci ospiterà anche quest'anno per la consueta «castagnata», in programma per domenica 23 ottobre. Il pullman partirà dalla piazza Garibaldi alle ore 7,30. Quota di partecipazione: L. 8.000 per i soci; L. 9.000 per i simpatizzanti.

Serata della montagna

Sono già in corso i preparativi per la serata della montagna 1983, che si terrà il 23 novembre presso il cinema teatro Aurelia di Cassano d'Adda, alle ore 21. «Imparare la montagna» è il titolo dello spettacolo, che sarà arricchito da una suggestiva scenografia. Invitiamo tutti fin da ora a godersi la serata in compagnia della sezione CAI di Cassano d'Adda e del suo immanicabile coro.

Sezione di Como

Via Volta, 56/58

Assemblea ordinaria e straordinaria dei soci

È indetta per venerdì 4 novembre 1983, presso la sede, alle ore 20 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda convocazione, l'Assemblea ordinaria e straordinaria dei soci col seguente

Ordine del giorno

- 1) Aumento della quota sociale in allineamento con quanto richiesto dalla Sede centrale, in seguito alle disposizioni dell'Assemblea dei delegati di Trieste del 24/4/83.
- 2) Approvazione Bilancio preventivo 1984.
- 3) Ristrutturazione sede.
- 4) Varie eventuali.

Ogni socio in regola col tesseramento 1983 può presentare una delega scritta di un altro socio.

Installazione bruciatori per rifiuti presso i nostri rifugi

Durante il periodo estivo sono stati installati e messi in funzione con risultati molto soddisfacenti, tre bruciatori per i rifiuti solidi, presso i rifugi «Carlo Emilio» al lago di Truzzo, «Volta» in Val dei Ratti e «Como» al lago d'Arengo.

Pubblicazione C.A.I. - T.C.I.

È in vendita presso la sede l'interessante e completa pubblicazione edita dal Touring Club Italiano e dal Club Alpino Italiano «Valli occidentali del Lario e Triangolo Lariano», Guida escursionistica per valli e rifugi.

Il prezzo per i soci è di L. 17.500.

Tesseramento 1984

Dall'ultimo periodo dell'anno 1983, si apre il tesseramento per l'anno 1984. Si fa presente ai soci la necessità di rinnovare l'iscrizione entro e non oltre la metà del mese di marzo, onde essere coperti dall'assicurazione; infatti questa scade il 31 marzo, ma è meglio anticipare la data del rinnovo per dar tempo alla segreteria di inviare i nominativi alla Sede centrale e a quest'ultima di comunicarli all'ente assicuratore. Anche coloro che intendessero iscriversi per la prima volta al sodalizio, devono tener conto dei tempi tecnici che intercorrono tra l'accoglimento della domanda di iscrizione in sede e la effettiva decorrenza dell'assicurazione.

Sottosezione di Rovellasca

50° di fondazione

21 ottobre

In occasione del cinquantesimo anniversario della sua fondazione, la Sottosezione CAI di Rovellasca organizza una serata di proiezioni presso il salone Parrocchiale (Piazza Risorgimento) con la partecipazione di

Riccardo Cassin

In programma:

- «Le mie montagne» (diapositive);
- «La Sud del McKinley (filmato).

Ingresso gratuito.

Mostra fotografica

Dal 23 al 30 ottobre

Monte Acuto 747 m - Alpi Liguri

6 novembre

Partenza da Rovellasca in pullman per Ceriale alle ore 5.30 con possibilità di visita alle grotte di Toirano.

Equipaggiamento escursionistico.

Sezione di Erba

C.so G. B. Bartesaghi, 13/a

Castagnata sociale

6 novembre 1983

Anche quest'anno, come tradizione, il CAI organizza la propria castagnata presso gli amici del Pian Sciresa sulle pendici del Monte Barro. A questa piacevole giornata sono naturalmente invitati tutti i

soci con relativi familiari ed amici. Possibilità di mangiare anche una pastasciutta in loco.

Sentiero dei «Pizzetti»

13 novembre 1983 - Monte S. Martino

Bella escursione, molto panoramica e relativamente breve (ore 3,30 in tutto) lungo un sentiero attrezzato che non dovrebbe presentare problemi in assenza di neve, ma che in caso contrario richiede un minimo di attenzione.

Gita vivamente raccomandabile per l'ottima e insolita veduta sul lago di Como.

Sezione di Varallo

Via C. Durlo 14 - Tel. (0163) 51.530

Notizie in breve

3 giugno 1983

Riunione del Consiglio Direttivo presso la Sede Sociale col seguente O.d.g.

— Atto notarile per la ricostituzione della Sezione

— Saluto al Cav. Enrico Chiara

— Approvazione del verbale della seduta precedente

— Commissioni Giovanile e Scientifica

— Assemblea dei Delegati

— Varie ed eventuali

Presenti tutti i Consiglieri data l'importanza del primo punto dell'ordine del giorno, per cui alla presenza del notaio Pedrazzoli di Novara è stato redatto l'Atto Notarile per la ricostituzione della Sezione.

Si è quindi passati agli altri punti e la riunione è stata chiusa alle ore 24.

30 giugno 1983

Riunione del Consiglio Direttivo presso la Sede Sociale col seguente O.d.g.

— Approvazione del verbale della seduta precedente, locali Sede Sociale, Commissione Scientifica, Attività estiva, varie ed eventuali.

Sono presenti: G. Fuselli, Presidente; C. Ponti, Vice Presidente; R. Tosi, M. Soster, O. Festa, E. Lucca, G. Gallino, V. Morello, D. Martellozzo, Consiglieri.

Assenti giustificati: G. Tiraboschi, G. Salina, D. Saettone, S. Giabardo, I. Brustia, Consiglieri; G. Manzoni, Vice Presidente.

La riunione è stata chiusa alle ore 11,30.

Attività estiva

Le varie manifestazioni indette nella stagione estiva sono state portate a termine con successo con la partecipazione di numerosi Soci, simpatizzanti e amici, riscoprendo quei meravigliosi valori che i monti donano.

Dal Salone della Montagna novità della Montebianco

La Montebianco ha scelto il Salone torinese per presentare le novità per il prossimo anno, a conferma di una fedeltà al mondo piemontese intesa come fedeltà ad una produzione artigianale apprezzata da una clientela tutto sommato soprattutto regionale, che rientra nella concezione produttiva e commerciale della ditta di corso Giulio Cesare 199.

Fra le ultime proposte della Montebianco, che opera da trent'anni nel settore, pur limitando il suo personale ad una decina di addetti, segnaliamo due giacche da trekking, realizzate a scelta in cotone purissimo particolarmente robusto o in nylon antistrappo con interno di poliuretano in modo da tentare una conciliazione tra impermeabilità e traspirabilità. Il primo modello si mostra sensibile alla nuova tendenza ad arricchire le giacche da trekking di un numero elevato di tasche. Dispone infatti di ben dodici tasche anteriori, quattro posteriori e due interne. Tutte le tasche sono a soffietto per favorire la dilatazione e sono chiuse da cerniere o da velcro. L'imbottitura a thinsulate è staccabile, il cappuccio si trova sotto il collo e le parti più esposte sono raddoppiate da rinforzi.

L'altro modello si avvicina di più alla giacca da roc-



cia tradizionale. Le tasche sono ridotte a otto anteriori, mentre resta immutato il numero di quelle posteriori e laterali. La vera differenza consiste in una maggiore compattezza, consigliabile evidentemente in arrampicata. Altra novità interessante è la mantella nella cui parte posteriore è stato modellato uno spazio per ospitare lo zaino, in modo da evitare di scoprire una parte del corpo portando il carico o di trascinare la mantella essendone privi. Un soffietto con bottoni a pressione consente di richiudere questa parte. Il tessuto è in nylon anti-strappo resinato Ciba-Geigy.

Nel settore della roccia troviamo due salopettes (versione lunga e corta) in bielastico, impermeabilizzato, di medio peso, con rinforzi nelle zone esposte. Per gli speleologi è stata invece messa a punto una tuta in nylon anti-strappo molto robusto con una sola tasca anteriore. Definitivamente messa a punto la giacca in piumino «Doppia quota», costituita da due giacche staccabili e utilizzabili anche separatamente oltre che sovrapposte, mentre una novità assoluta è il completo «Vajolet» per sci e sci-alpinismo con giacca in puro cotone impermeabile e pantalone in puro cotone imbottito di una ovatta di lana.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 66.57.52 - MILANO

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN · SIMOND · CHARLET · MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER
INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · CIESSE · ASOLO

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717

sconto soci C.A.I.



vibram

Rifugio M. Bianco



COURMAYEUR

VAL VENY M. 1700

Il rifugio MONTE BIANCO, sede del noto
Accantonamento estivo, si va rivelando
come una ideale sede di soggiorno
invernale per gli amanti della montagna

SETTIMANE BIANCHE DA LIRE 142.000
PIÙ QUOTA IMPIANTI L. 99.000

- Un rifugio straordinariamente favorito come posizione, e che conserva l'«ambiente rifugio»
- Tutte le camere riscaldate
- Scuola di sci in loco - Sci fuori pista

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RICHIEDERE L'OPUSCOLO A:
LINO FORNELLI - RIF. CAI-UGET-VAL VENY 11013 COURMAYEUR (AO)
TEL. 0165/93326 (Abit.) - 0165/89125 (Rifugio)

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

Rifugi e bivacchi del Club Alpino Svizzero

Il presente elenco dei rifugi e bivacchi del CAS, suddiviso in Cantoni, deriva dalla lista dei rifugi 1983/84 gentilmente messa a disposizione del Club Alpino Svizzero (Helvetiaplatz, 4-3005 Bern - tf. 031/433611).

— il numero telefonico in parentesi sta ad indicare quello del custode e che, quindi, il rifugio attualmente è privo di telefono;

— per le chiamate dall'Italia valgono gli accordi internazionali, esempio:

Britannia: dalla Svizzera 028/572288; dall'Italia 004128/572288.

Rifugio	+ = bivacco	Quota (m)	N. posti	N. telefonico
ALPI VALLESI, VAUD				
Aiguilles-Rouges		2810	80	(027/831142)
Arben +		3200	15	
Ar Pittetta		2786	10	
Bertol		3311	80	027/831929
Binntal		2275	50	
Bordier		2886	44	028/561909
Les Bouquetins		2980	17	
Britannia		3029	113	028/572288
Chalin		2590	8	
Chanrion		2460	100	026/79209
Col Dent Blanche +		3540	15	
Dent Blanche		3507	40	
Diablerets		2486	80	025/532102
Dix		2928	146	027/811523
Dolent		2660	12	(029/29343)
Dom		2940	75	028/672634
Hornli		3260	50	028/672769
Laggin +		2752	12	(028/291204)
Mischabel		3329	120	028/571317
Mischabeljoch +		3681	8	
Moiry		2825	92	027/831018
Monte Rosa		2795	128	028/672115
Mont Fort		2457	100	026/79384
Mountet		2886	110	027/651431
Neuve		2729	26	026/42424
Orny		2687	75	026/41887
Panossiere		2671	100	026/75464
Rambert		2585	44	027/220209
Rothorn		3200	100	028/672043
Saleina		2691	43	
Schalijoch +		3750	8	
Schonbiel		2694	85	028/671354
Singla		3180	12	
Solvay +		4003	10	
Susanfe		2102	100	025/791646
Tasch		2708	60	028/673913
Topali		2674	20	(028/561412)
Tourtemagne		2520	52	028/421455
Tracuit		3256	80	027/651500
Trient		3170	155	026/41438
Valsorey		3030	36	026/49122
Velan		2569	55	026/42327
Vignettes		3157	127	027/831322
Weisshorn		2932	36	028/671262
Weissmies		2726	110	028/572554
ALPI BERNESI				
Aar +		2731	17	
Bachlital		2330	58	036/731114
Balmhorn		1958	32	(033/367528)
Baltschieder		2783	34	(028/462351)
Bergli		3299	30	(036/531197)
Blumlisalp		2837	100	033/761437
Doldenhorn		1915	48	033/751660
Dossen		2663	65	(036/713170)
Finsteraarhn		3050	115	036/552955
Fruenden		2562	90	033/751433
Gauli		2205	55	036/713166
Gelten		1987	87	030/53220
Gleckstein		2317	100	036/531140
Grubenberg		1839	32	
Gspaltenhorn		2455	50	033/761629
Guggi		2792	30	
Konkordia		2840	133	036/551394
Lammern		2548	78	027/612515
Lauteraar		2392	50	036/731110
Lohner		2171	46	
Lotschen (Hollandia)		3238	106	028/491135
Mittelaletsch		3013	13	
Mutthorn		2901	100	036/531344
Oberaarjoch		3258	45	036/731382
Oberaletsch		2640	60	028/271767
Rosenlauri		2330	12	
Rottal		2755	46	036/552445
Schreckhorn		2520	50	036/551025
Silberhorn		2663	12	
Stockhorn		2570	12	(028/462053)
Rifugio	+ = bivacco	Quota (m)	N. posti	N. telefonico
Violettes		2250	40	027/413919
Wildhorn		2301	100	030/32382
Wildstrubel		2793	74	030/43339
ALPI URI				
Albert Heim		2541	100	044/67745
Bergsee		2370	56	044/65435
Brunni		1860	50	041/943732
Cavardiras		2649	65	086/75747
Damma		2447	30	044/65781
Etzli		2052	110	043/312288
Gelmer		2412	50	(036/731333)
Glattalp		1896	60	043/471939
Grassen		2650	20	
Hufi		2334	70	044/65475
Kehlenalp		2350	80	(044/65708)
Kronten		1903	86	044/52200
Leutschach		2208	65	044/64517
Lidernen		1727	86	043/312970
Rotondo		2571	76	044/67616
Rugghubel		2294	80	041/942064
Salbit		2105	60	044/65431
Salbitschijen +		2400	15	
Sewen		2150	60	044/65872
Spannort		1956	45	(041/941356)
Sustli		2257	100	044/65757
Tierbegli		2797	66	036/712782
Tresch		1475	40	(044/64486)
Trift		2520	45	036/751228
Voralp		2126	30	(044/65132)
Windegg		1887	12	(055/632204)
Windgallen		2032	65	(044/64324)
ALPI S. GALLO				
Clariden		2453	84	(054/93236)
Fridolin		2111	70	058/843434
Glarnisch		1990	110	058/616400
Grunhorn		2448	12	(058/614494)
Hundstein		1551	52	071/881581
Legler		2273	70	058/613333
Martinsmaad		2002	94	058/861212
Muttsee		2500	75	058/843212
Planura		2497	70	044/65665
Punteglias		2311	42	086/81936
Sardona		2157	48	(085/26460)
Spitzmeilen		2087	55	(085/32701)
ALPI GRIGIONI				
Albigna		2340	88	082/41405
Boval		2495	100	082/66403
Calanda		2073	45	
Coaz		2610	55	082/66278
Cufercal		2385	30	(081/246731)
Ela		2252	40	
Enderlin		1501	45	
Es-cha		2594	40	082/71755
Fergen		2141	27	
Forno		2574	90	082/43182
Garschina		2221	50	
Grialetsch		2542	75	083/53436
Jenatsch		2652	60	(082/65292)
Kesch		2632	80	081/731134
Lenta		2090	33	(086/51145)
Linard		2327	45	
Lischana		2500	38	(083/52230)
Maighels		2310	54	086/91551
Medelser		2524	40	086/75420
Ramoz		2293	30	
Ringelspitz		1990	45	(081/371126)
Saoseo		1989	32	082/50766
Sasc-Fura		1904	40	082/41252
Sciara		2117	35	082/41138
Seetal		2050	12	
Silvretta		2341	70	083/41306
Terri		2170	54	086/81205
Tschierva		2573	100	082/66391
Tuoi		2250	66	(082/31874)
Zapport		2276	35	081/621496
ALPI TICINESI				
Adula		2012	50	092/701532
Alzasca		1760	32	093/961555
Basodino		1856	70	093/991292
Cadlimo		2570	50	094/881833
Campo Tencia		2140	100	094/381844
Corno-Gries		2338	80	094/881129
Cristallina		2349	80	094/882330
Motterascio		2183	50	092/701622
Piansecco		1979	44	094/881214